

IL CAPITALE UMANO NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

1	IL CAPITALE UMANO	2
1.1	SCUOLA SUPERIORE.....	2
1.1.1	DIPLOMATI.....	2
1.1.2	ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE.....	4
1.2	UNIVERSITÀ'	5
1.2.1	LAUREATI.....	5
1.2.2	MOBILITÀ' DEGLI UNIVERSITARI PROVINCIALI	7
1.2.3	ISCRITTI UNIVERSITARI	8
1.3	POLI SCIENTIFICO – DIDATTICI DI FORLÌ -CESENA.....	10
1.3.1	LAUREATI.....	10
1.3.2	ISCRITTI	10
1.4	EXCELSIOR E LE PREVISIONI PER LE NUOVE ASSUNZIONI.....	13
1.5	TIPOLOGIE CONTRATTUALI	15
1.6	PREVISIONI DI ASSUNZIONI PER TITOLI DI STUDIO	16
1.7	TASSI DI DISOCCUPAZIONE.....	21
1.8	TASSI DI OCCUPAZIONE	22
1.8.1	OCCUPATI PER SETTORE.....	24
1.9	VALORE AGGIUNTO	25
1.10	PRODUTTIVITÀ'	27
1.11	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI.....	28
1.12	CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E TECNICA.....	30
1.13	INFORTUNI.....	33

1 IL CAPITALE UMANO

Le persone e la loro capacità di agire e quindi di pensare rappresentano la risorsa più importante della società. Questo capitale è alimentato ed al contempo alimenta il contesto socio-economico del territorio in cui cresce, si forma ed agisce.

La qualità della formazione che ogni individuo riceve è il bagaglio che gli permetterà di affrontare nella maniera migliore il suo avvenire e conseguentemente quello del territorio che lo ospiterà.

In questa sezione dedicata al capitale umano toccheremo una serie di temi che ci aiuteranno ad inquadrare il territorio sotto questa prospettiva. Si parte dall'Istruzione (Scuola secondaria ed Università) – il tipo di dati forniti non possono che essere quantitativi (diplomati, laureati, iscritti) – maggiore è il grado di istruzione e di capacità di comprensione, maggiore è la capacità di rispondere con flessibilità e propositività ai cambiamenti. Questo significa maggiore e migliore occupazione, produttività e valore aggiunto crescente. L'analisi di questi elementi ci permette di comprendere a che punto è e come si sta modificando il nostro "capitale umano".

1.1 SCUOLA SUPERIORE

1.1.1 DIPLOMATI

Nel 2006 il 10% dei diplomati ed il 9% della popolazione tra i 14 e 19 anni della Regione risiedeva in provincia di Forlì-Cesena.

Rispetto al 2005 i diplomati si sono ridotti del 3%, una riduzione trainata soprattutto dagli istituti tecnici (-11%), anche se si tratta di un ridimensionamento che coinvolge tutti i tipi di scuole (Vedi Appendice n.1).

Tabella 1: Quota di diplomati e di popolazione tra i 14 e 19 anni rispetto al totale regionale. Anno 2006.

	popolazione ¹ 14-19	Diplomati	
Bologna	20	20	=
Modena	17	17	=
Reggio Emilia	13	11	-
Parma	10	11	+
Forlì Cesena	9	10	+
Rimini	8	9	+
Ravenna	8	8	=
Ferrara	7	8	+
Piacenza	7	7	=
Emilia Romagna	100	100	

Elaborazione Antares su dati del Ministero della Pubblica Istruzione (diplomati) e Istat (popolazione)

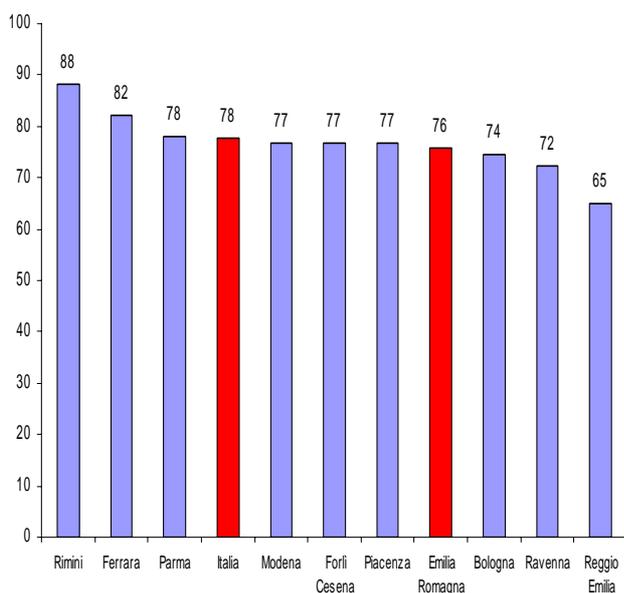
A livello regionale la riduzione dei diplomati è stata leggermente più contenuta (-2%), ma in questo caso è stata portata soprattutto dal decremento avvenuto negli istituti professionali (-6%) (Vedi Appendice n.2).

¹ Popolazione al primo gennaio 2007, ma anche prendendo a riferimento la popolazione al primo gennaio 2006 le quote non avrebbero subito alcuna modifica.

Il 44% dei diplomati della Provincia di Forlì-Cesena è uscito da un istituto tecnico, dopo Modena, si tratta della quota più alta (insieme a Parma) tra le province della regione. Anzi la nostra Provincia insieme a quella di Modena prepara la maggior percentuale di personale tecnico e professionale (66% sul totale diplomati, contro una media regionale del 60% e nazionale del 56%) (Vedi Appendice n.3).

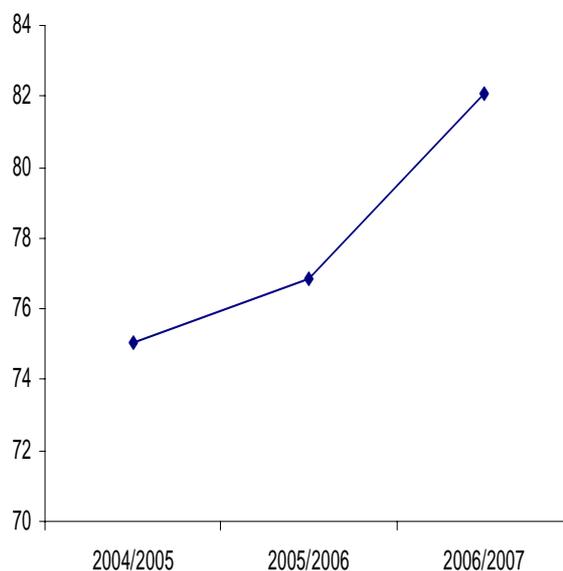
A Forlì-Cesena il 77% della popolazione di 19 anni ha conseguito nel 2006 un diploma, quota superiore di un punto percentuale al valore medio regionale ed inferiore al valore nazionale sempre di un punto. Tra il 2005 ed il 2007 in Provincia la quota dei diplomati rispetto ai diciannovenni è aumentato del 6,5% (Vedi Appendice n.4 e5).

Figura 1: Percentuale 2006 di diplomati rispetto alla popolazione residente di 19 anni.



Elaborazione Antares su dati del Ministero della Pubblica Istruzione (diplomati) e Istat (popolazione)

Figura 2: Quota di diplomati rispetto alla popolazione² residente di 19 anni a Forlì-Cesena.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica - Provveditorato agli Studi - Forlì

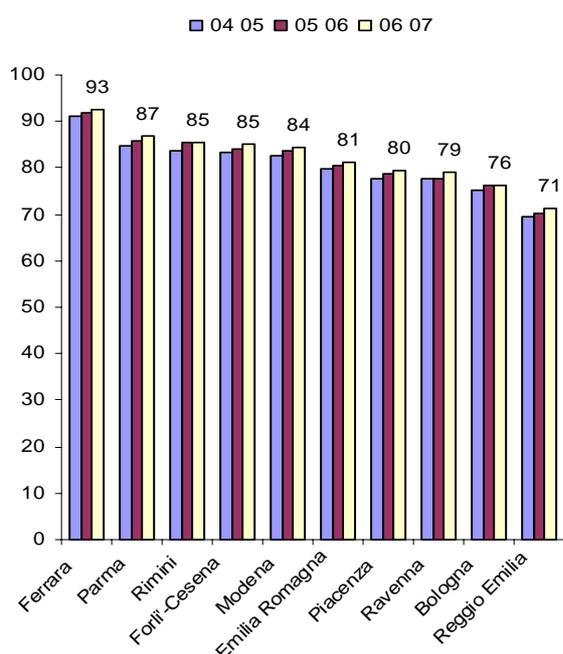
² Se non diversamente specificato per la popolazione si fa riferimento al primo gennaio dei relativi anni di riferimento.

1.1.2 ISCRITTI ALLA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Come quota di iscritti rispetto alla popolazione di 14-19 anni, Forlì-Cesena (insieme a Rimini) è preceduta solo da Ferrara e Parma. Rispetto al 2006 la provincia fa notare un aumento pari all'1% che insieme a Piacenza (1,4%) e Modena (1,2%), risulta tra i più consistenti.

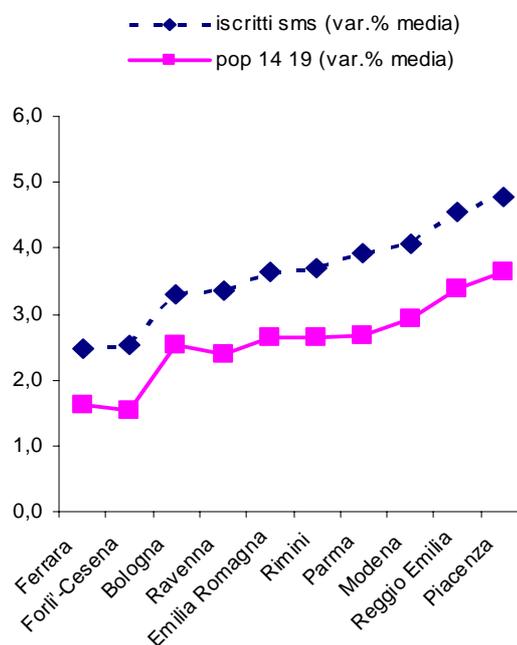
L'andamento degli iscritti alle scuole secondarie superiori è in linea con l'andamento della popolazione residente compresa tra i 14 e 19 anni.

Figura 3: Percentuale di iscritti rispetto alla popolazione 14-19. Anni dal 2004/2005 al 2006/2007



Elaborazione Antares su dati del Ministero della Pubblica Istruzione (diplomati) e Istat (popolazione)

Figura 4: Variazione media annua degli ultimi tre anni degli iscritti alle scuole secondarie superiori e della popolazione residente tra i 14-19 anni (dal 2005 al 2007)



Elaborazione Antares su dati del Ministero della Pubblica Istruzione (diplomati) e Istat (popolazione)

1.2 UNIVERISITA'

1.2.1 LAUREATI

Mediamente il 10% dei laureati in Emilia –Romagna è residente in Provincia di Forlì-Cesena, una quota che però si è leggermente ridimensionata (passando al 9%) nell'ultimo anno di osservazione (2006), rimanendo comunque in linea con la quota di popolazione tra i 24 e 30 anni (quella che teoricamente potrebbe conseguire un titolo universitario).

Il numero dei laureati ha registrato dal 2002, per tutto il territorio regionale, una costante crescita che si è arrestata nel 2006. I laureati residenti in Provincia sono passati da meno di 1.400 a più di 1.800 nel 2005, per poi subire una caduta l'anno seguente, riportando il valore a livelli inferiori al 2003 (Vedi Appendice n.6).

Tabella 2: Percentuale di laureati nelle province dell'Emilia – Romagna. Anni dal 2002 al 2006.

	2002	2003	2004	2005	2006
Piacenza	6%	7%	6%	7%	7%
Parma	11%	10%	10%	11%	11%
Reggio Emilia	9%	10%	10%	10%	10%
Modena	15%	15%	16%	15%	16%
Bologna	24%	25%	24%	24%	19%
Ferrara	9%	8%	9%	8%	13%
Ravenna	9%	8%	8%	8%	9%
Forlì Cesena	10%	10%	9%	10%	9%
Rimini	8%	8%	7%	8%	6%
Regione	100%	100%	100%	100%	100%

Elaborazione Antares su dati Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria

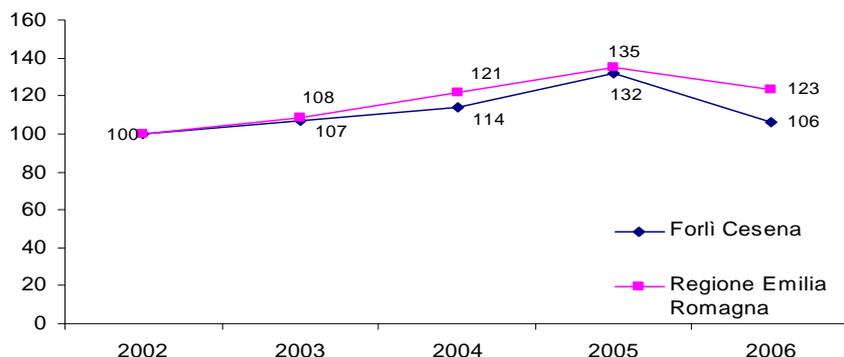
Tabella 3: Quota di laureati e di popolazione tra i 24 e 30 anni rispetto al totale regionale. Anno 2006.

	01/01/2007	2006	
	% pop. 24-30 ³	% laureati	
Bologna	21	19	-
Modena	16	16	=
Ferrara	8	13	+
Parma	10	11	+
Reggio Emilia	13	10	-
Forlì Cesena	9	9	=
Ravenna	8	9	+
Piacenza	6	7	+
Rimini	7	6	-
Regione	100	100	

Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria

³ Popolazione al primo gennaio 2007, ma anche prendendo a riferimento la popolazione al primo gennaio 2006 le quote non avrebbero subito alcuna modifica ad eccezione di Modena in cui la quota passa dal 16 al 17% per la popolazione 34-30.

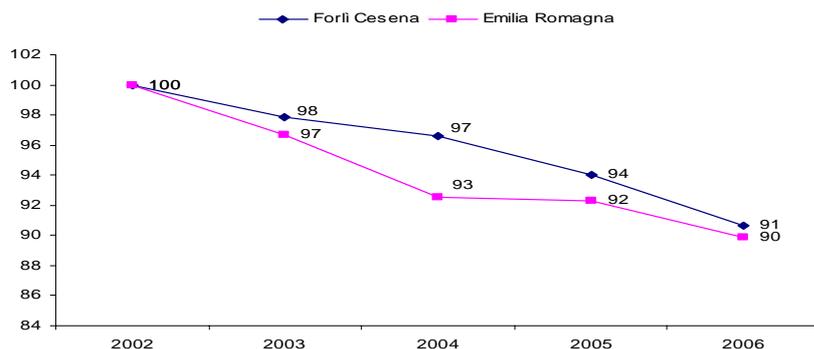
Figura 5: Andamento dei laureati in Provincia e Regione. Anni dal 2002 al 2006 (2002 = 100)



Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria

Due elementi hanno influenzato questo risultato: l'andamento decrescente della popolazione nelle fasce d'età interessate⁴ e il progressivo esaurimento dello stock di iscritti del vecchio ordinamento conseguenza della riforma universitaria⁵.

Figura 6: Andamento della popolazione tra i 24 e 30 anni dal 2002 al 2006 (2002=100).



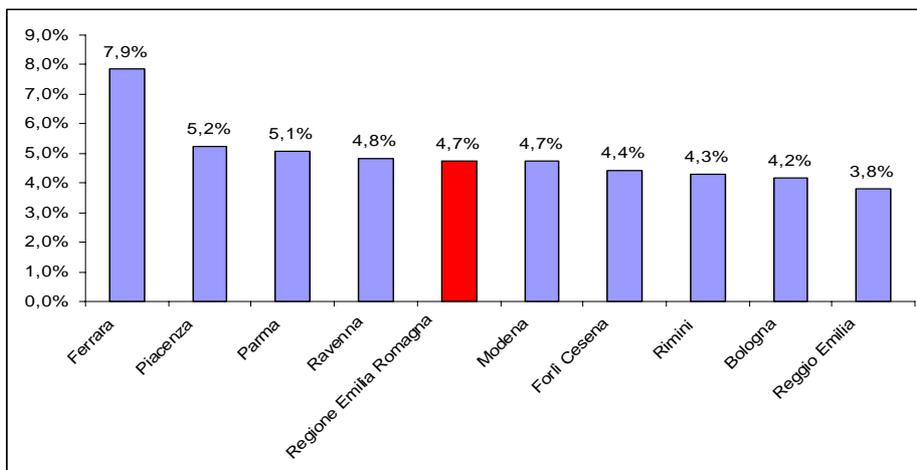
Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria

Anche la quota di laureati sulla popolazione residente tra i 24 ed i 30 anni, ha avuto lo stesso trend: nel 2002 meno di 4 ragazzi su 100 conseguivano un titolo universitario, quattro anni dopo la quota saliva a più di cinque, per scendere nuovamente nel 2006 (4,4%) (Vedi Appendice n.7).

⁴ Tra il 2002 ed il 2006, sono diminuiti in tutte le province dell'Emilia – Romagna, non solo i residenti tra i 24 e 30 anni, con un decremento medio del 10% circa, ma soprattutto i ragazzi tra i 19 e i 23 anni, il bacino delle possibili nuove immatricolazioni

⁵ Tra il 2001 ed il 2002 la riforma ha dato un ampio impulso alle iscrizioni universitarie in quasi tutte le regioni. Negli anni successivi alla riforma si sono innescati due tipi di processi: da una parte è cessato l'afflusso di studenti che avrebbero dilazionato il termine del conseguimento della laurea oltre i 5 anni, dall'altra è andata progressivamente esaurendosi la parte degli studenti del vecchio ordinamento a cui si sommavano già dal 2003-2004 i primi laureati post riforma. Infatti notiamo che nel 2006 i laureati vecchio ordinamento subiscono una notevole riduzione non solo rispetto alle quote di 5 anni prima ma anche rispetto all'anno precedente: in Regione i laureati del sistema pre riforma si sono ridotti rispetto al 2002 del 60%, mentre solo l'anno prima la stessa riduzione era del 30% circa.

Figura 7: Percentuale 2006 di laureati rispetto alla popolazione residente di 24-30 anni

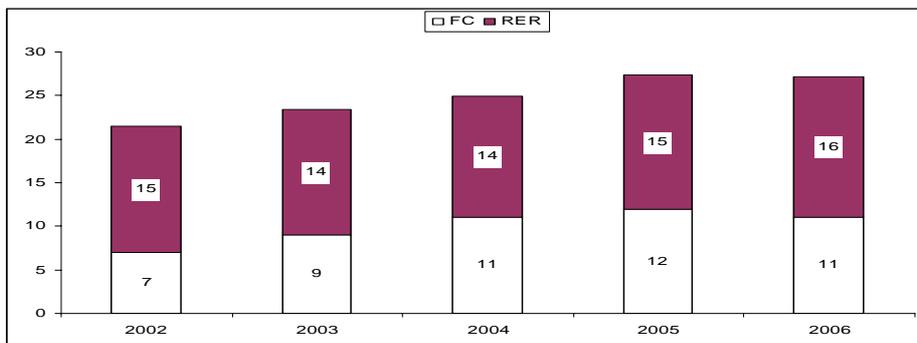


Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria e Istat (popolazione)

1.2.2 MOBILITA' DEGLI UNIVERISTARI PROVINCIALI

La propensione degli studenti residenti a Forlì-Cesena ad uscire fuori dei confini regionali per gli studi universitari è minore rispetto alla media degli studenti universitari dell'Emilia Romagna. Mediamente, negli ultimi 5 anni, il 15% degli laureati residenti in Regione ha conseguito il titolo fuori dei confini regionali, contro una media dei laureati di Forlì-Cesena del 10%.

Figura 8: Quota di laureati residenti a Forlì-Cesena e in Emilia Romagna che ha conseguito il titolo e fuori regione.

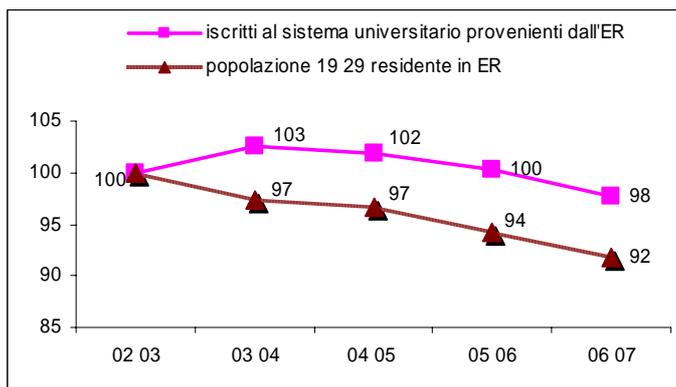
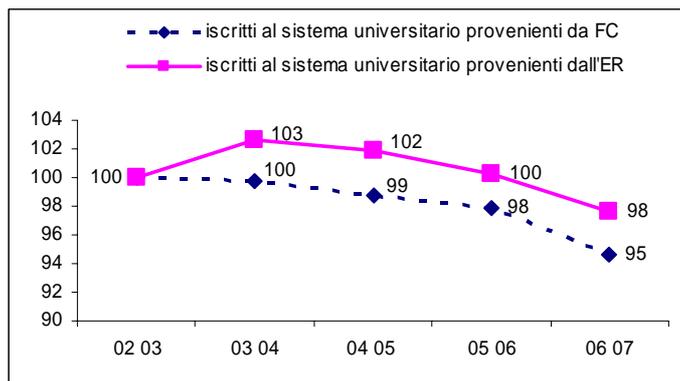
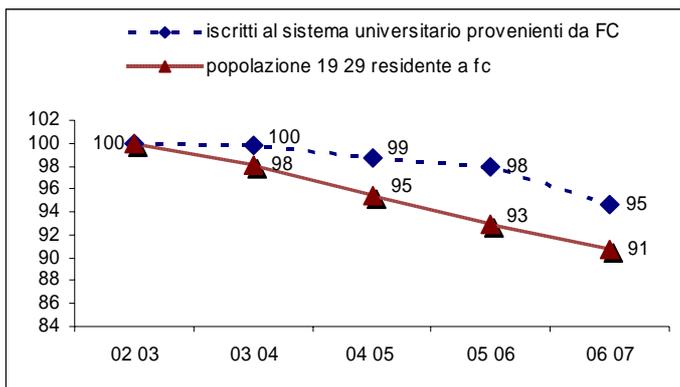


Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria

1.2.3 ISCRITTI UNIVERSITARI

L'andamento dei residenti iscritti al sistema universitario nazionale è stato negli ultimi 5 anni decrescente così come il bacino della popolazione di riferimento. Sia per il livello regionale che per la Provincia il trend è lo stesso, anche se a Forlì-Cesena gli iscritti universitari hanno registrato diminuzioni superiori alla media regionale⁶.

Figura 9: Andamento degli iscritti al sistema universitario e andamento della popolazione residente tra i 19 e 29 anni per la Provincia di Forlì-Cesena e per l'Emilia Romagna. Anni dal 2002/02 al 2006/07 (2002/03 =100).

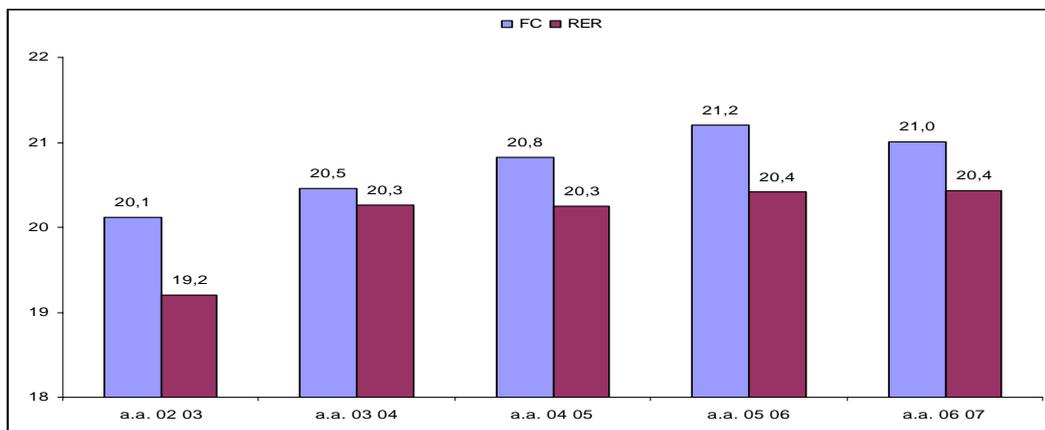


Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria e Istat (popolazione)

⁶ Anche in questo caso vale quanto detto a proposito dei laureati: infatti con la riforma universitaria si sono portati ad esaurimento gli iscritti vecchio ordinamento, insieme allo stock di studenti fuori corso; a cui si aggiunge la diminuzione della popolazione di riferimento.

Ad ogni modo la Provincia di Forlì-Cesena ha sempre mantenuto una quota di iscrizioni universitarie (rispetto alla popolazione 19-29) superiore alla media regionale di circa un punto percentuale.

Figura 10: Quota di iscritti al sistema universitario in Provincia e Regione, rispetto alla popolazione residente tra i 19 e 29 anni.



Elaborazione Antares su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria e Istat (popolazione)

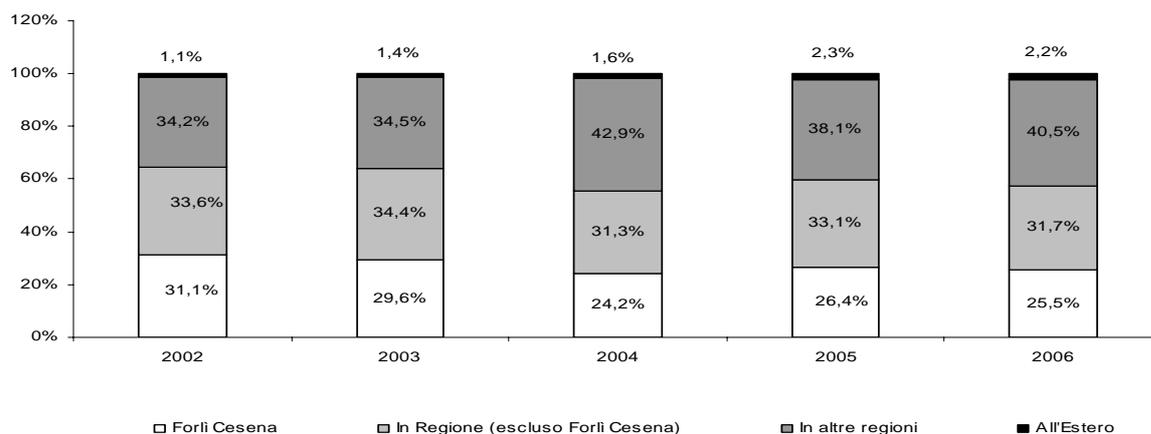
L'offerta di laureati provinciali proviene soprattutto dalle facoltà di Economia (17%), Ingegneria (16%), e Psicologia (12%), seguite da Medicina (9%), Scienze matematiche fisiche e naturali (9%) e Scienze politiche (8%). Ma mentre economia ed ingegneria vedono negli anni considerati una diminuzione media che va dall'1 al 2%, le altre registrano incrementi, in particolare Psicologia (+13%) (Vedi Appendice n.8 e 9).

1.3 POLI SCINTIFICO – DIDATTICI DI FORLÌ-CESENA

1.3.1 LAUREATI

Nel 2002 il 65% dei laureati nei poli Scientifico-didattici di Forlì-Cesena risiedeva in regione, nei 4 anni successivi la quota media di questi si è abbassata al 59%, sono quindi aumentati mediamente del 6% gli studenti laureati nella nostra provincia ma residente fuori regione (Vedi Appendice n.10).

Figura 11: Quota di laureati nei Poli scientifico-didattici di Forlì e Cesena per residenza. Anni dal 2002 al 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

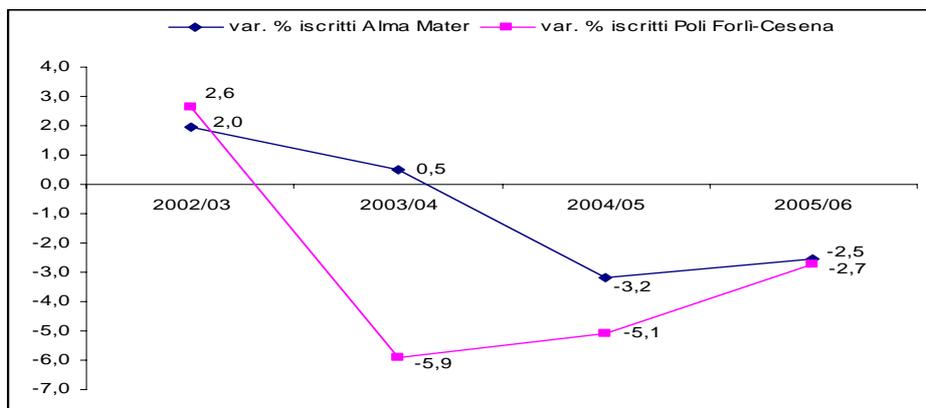
1.3.2 ISCRITTI

Al 2006 su quasi 96 mila iscritti all'Ateneo di Bologna, circa il 12% (11.300) faceva riferimento ai corsi situati nei Poli di Forlì-Cesena⁷.

Dal 2004 le iscrizioni in provincia registrano decrementi considerevoli, l'anno seguente anche l'Ateneo di Bologna diminuisce il numero degli iscritti ma in misura meno rilevante. Nei due anni successivi le iscrizioni dei poli di Forlì-Cesena iniziano a riallinearsi all'andamento generale dell'Ateneo.

⁷ Per i corsi situati a Rimini la stessa quota è del 6%, mentre per Ravenna è circa del 3%.

Figura 12: Variazione percentuale registrata nelle iscrizioni dei Poli di Forlì-Cesena e all'Ateneo di Bologna. Anni dal 2002 al 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna (iscritti ai Poli di Forlì-Cesena) e Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria (iscritti Alma Mater)

Sono soprattutto gli iscritti provenienti fuori dei confini regionali a condizionare la caduta delle iscrizioni in provincia, in particolare nel 2004. In seguito, gli iscritti fuori sede rallentano la decrescita - alla quale nel frattempo si è aggiunta quella degli iscritti residenti (comunque più contenuta) – portando ad una graduale risalita (Vedi Appendice n.11).

Mediamente negli ultimi cinque anni il 33% degli iscritti ai poli di Forlì-Cesena proveniva fuori dai confini regionali. Dal 2004 il peso degli iscritti in sede è andato aumentando, nel 2006 il 68% degli studenti risiedeva in Regione. Tuttavia nell'ultimo anno di osservazione la quota degli studenti provenienti da fuori regione è inizia a risalire, tendenza che sarà confermata anche nel 2007⁸. Nella ripartizione tra polo cesenate e forlivese, il peso dei fuori sede è più rilevante per le facoltà insediante nel forlivese (Vedi Appendice n.12 e 13).

⁸ Parallelamente ad una diminuzione degli iscritti inferiore all'1%, si è verificato nel 2007 un aumento della percentuale degli iscritti residenti in altre regioni di 4 punti percentuali (36%). Potremmo quindi ipotizzare che la riforma universitaria abbia sfoltito l'esercito dei fuori sede, soprattutto locali, che in virtù della minore spesa sostenuta, prolungavano la durata degli studi, a cui si è aggiunta una maggiore attrattività dei corsi locali da parte dei fuori sede.

Figura 13: Quota di iscritti ai Poli di Forlì-Cesena residenti in Emilia Romagna ed in altre regioni. Anni dal 2002 al 2006

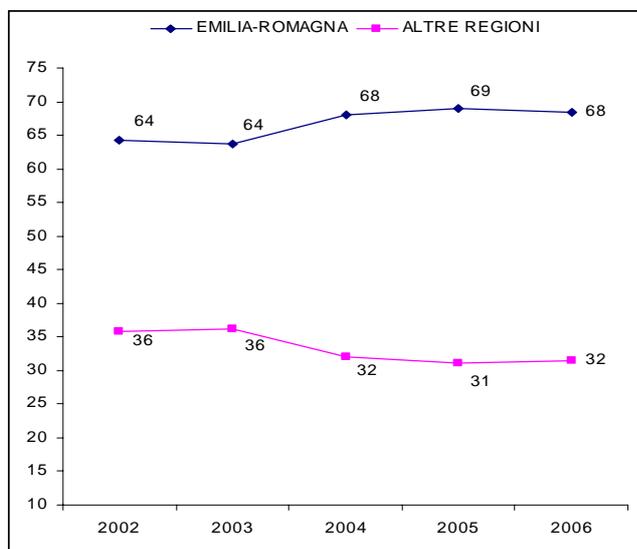
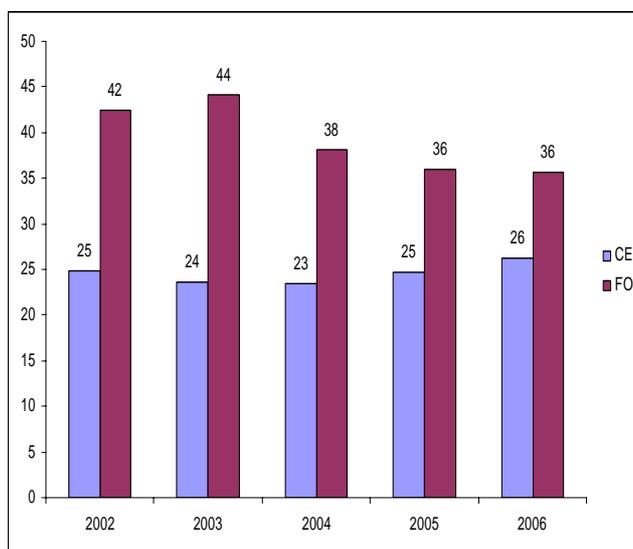


Figura 14: Quota di iscritti ai Poli di Forlì-Cesena residenti fuori regione. Divisi per sedi didattiche del corso. Anni dal 2002 al 2006



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

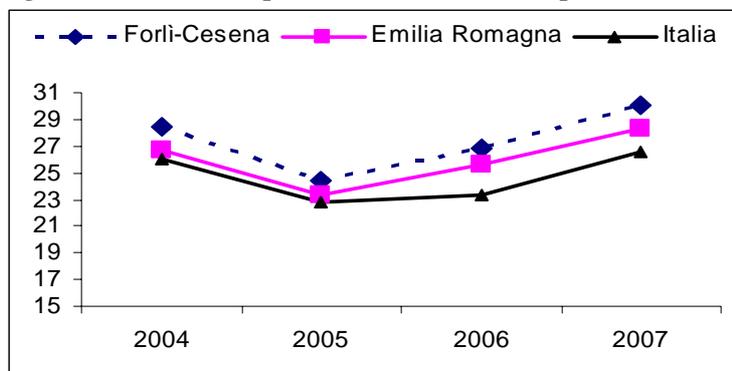
Scienze politiche ed Economia sono le facoltà con il maggior numero di iscritti seguite dalla seconda facoltà di Ingegneria e da Psicologia. Ma mentre Scienze Politiche vede una decrescita nel numero degli iscritti per le altre si assiste ad un aumento. Si ricorda che scienze politiche è stata la facoltà con il maggior numero di fuori corso e grazie alla riforma universitaria questo bacino di studenti è andato progressivamente esaurendosi condizionando il numero degli iscritti (Vedi Appendice n.14 e 15).

Seppur notevolmente ridimensionando (-43%), Scienze politiche raccoglie il maggior numero di fuori sede (nel 2002 il 51% dei suoi iscritti risiedeva fuori dei confini regionali, nel 2006 la quota è scesa del 37%), seguita dalla facoltà di Psicologia (il 17% viene da fuori regione una quota salita in 4 anni di 5 punti percentuali) (Vedi Appendice n.16).

Mentre Economia e la Seconda Facoltà di Ingegneria sono quelle che raccolgono il maggior numero di iscritti residenti in Provincia, con rispettivamente il 23 e 18% dei propri iscritti.

1.4 EXCELSIOR E LE PREVISIONI PER LE NUOVE ASSUNZIONI

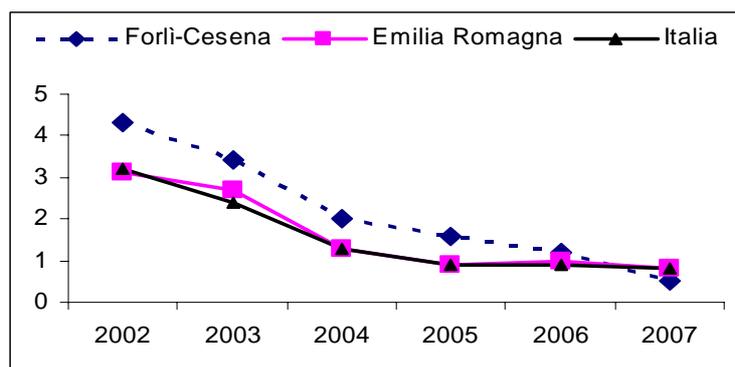
Figura 15: Quota di imprese di Forlì-Cesena che prevede assunzioni. Anni dal 2004 al 2007.



Dal 2004 al 2007 la quota delle imprese provinciali che prevedevano di assumere è sempre stata più elevata rispetto alla media nazionale e regionale (nel 2007 il 30% delle imprese provinciali prevede di assumere contro il 28% a livello regionale ed il 26% di quello nazionale).

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Figura 16: Serie storica del tasso % di variazione del saldo⁹. Anni dal 2002 al 2007.



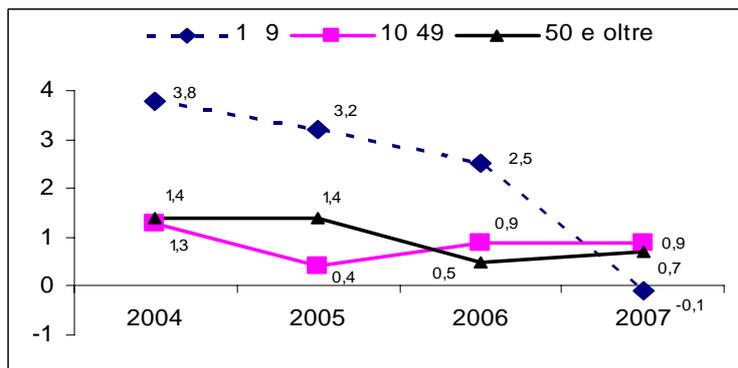
Le imprese pur avendo sempre dichiarato previsioni di crescita più elevate rispetto al livello regionale e nazionale, nel 2006 hanno visto un riallineamento che nel 2007 ha portato le previsioni provinciali sotto la media regionale e nazionale.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Nel triennio precedente (2004 2005 2006) il tasso di variazione per il saldo delle assunzioni previste dalle imprese di Forlì-Cesena era tra i più alti tra le province della regione. Nel 2007 il saldo di Forlì-Cesena è tra i più bassi (insieme a Modena e Ferrara) (Vedi Appendice n.17).

⁹ Si tratta della crescita rispetto allo stock di occupati alle dipendenze dell'anno precedente.

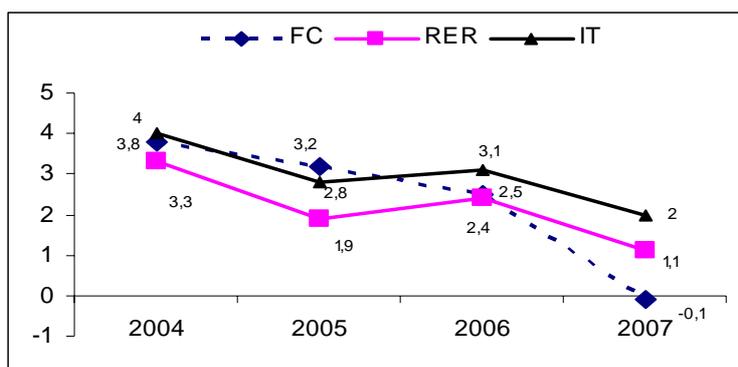
Figura 17: Tasso % di variazione del saldo¹⁰ previsto delle imprese di Forlì-Cesena per classe dimensionale. Anni dal 2004 al 2007.



Le micro imprese della provincia rispetto a quelle di maggiori dimensioni hanno sostenuto di più l'occupazione, ma dal 2007 si è registrata un'inversione di tendenza: le imprese con meno di 10 addetti prevedono un tasso di variazione leggermente negativo.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

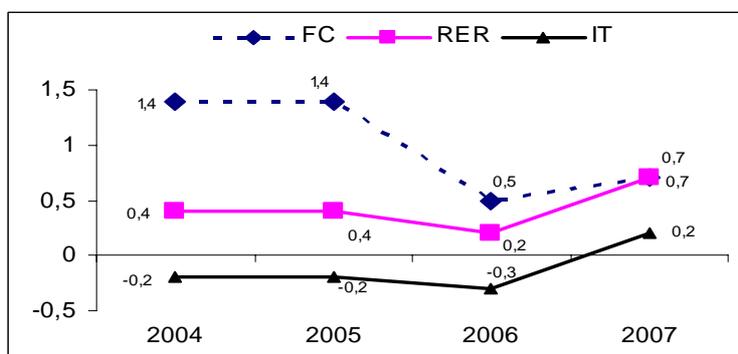
Figura 18: Tasso % di variazione del saldo previsto delle imprese da 1 a 9 addetti di Forlì-Cesena, Emilia Romagna ed Italia. Anni dal 2004 al 2007.



Mentre, anche se in misura più limitata rispetto agli anni precedenti, per la media regionale e nazionale le micro imprese prevedono tassi di variazione superiori a quelli delle imprese più strutturate.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Figura 19: Tasso % di variazione previsto dalle imprese con più di 50 addetti di Forlì-Cesena, Emilia Romagna ed Italia. Anni dal 2004 al 2007.

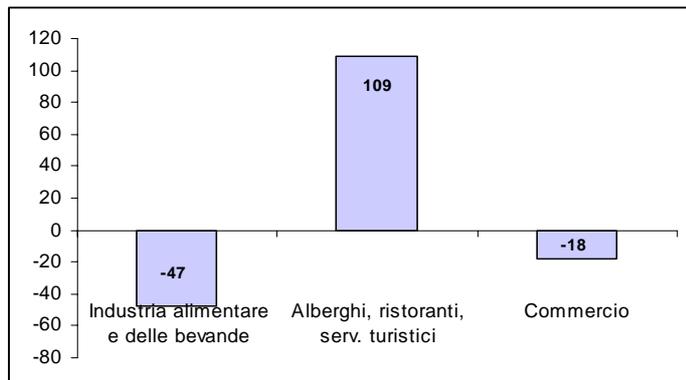


Ad ogni modo negli ultimi anni si assiste ad un riallineamento dei tassi di variazione previsti delle imprese di piccole dimensioni verso i livelli di quelle più strutturate, mentre queste ultime, in modo particolare quelle con più di 50 addetti, recuperano terreno. In questo caso Forlì-Cesena è in linea con le previsioni regionali che superano quelle medie nazionali.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

¹⁰ Si tratta della crescita rispetto allo stock di occupati alle dipendenze dell'anno precedente.

Figura 20: Variazione % registrata tra il 2004 ed il 2007 di assunzioni di personale stagionale per settori di assorbimento principali.

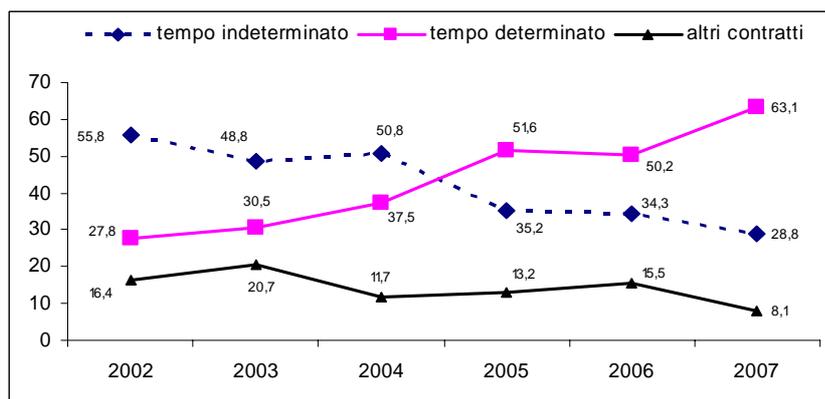


Nel lavoro stagionale, dal 2004 le assunzioni previste di personale stagionale sono diminuite del 34%. Tra i comparti che usufruiscono maggiormente di questa tipologia di addetti le previsioni in decrescita hanno toccato di più l'industria alimentare e delle bevande seguita dal commercio, mentre il settore turistico (alberghi, ristoranti e servizi turistici in generale) non segna battute d'arresto (Vedi Appendice n.18).

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

1.5 TIPOLOGIE CONTRATTUALI

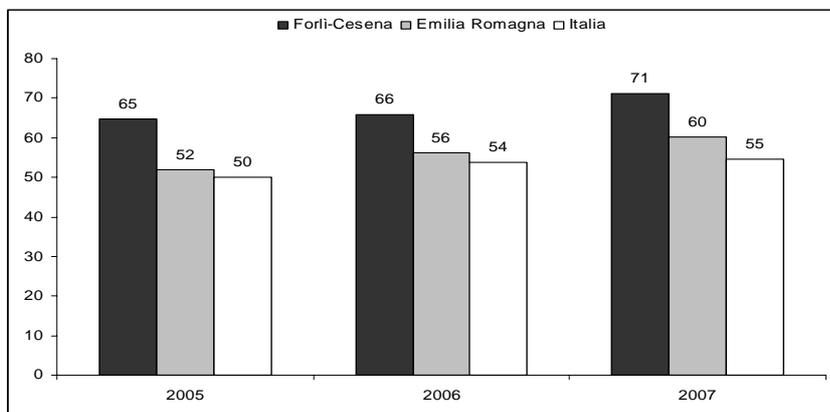
Figura 21: Composizione % delle forme contrattuali in entrata, per tipo di contratto nelle imprese di Forlì-Cesena. Anni dal 2002 al 2007.



In generale per quel che riguarda le tipologie contrattuali delle nuove assunzioni, si rileva che il personale in entrata ha prevalentemente contratti a termine. Dal 2005 le assunzioni con contratto a tempo determinato superano quelle a tempo indeterminato. Da allora la forbice è andata allargandosi invertendo la tendenza precedente.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

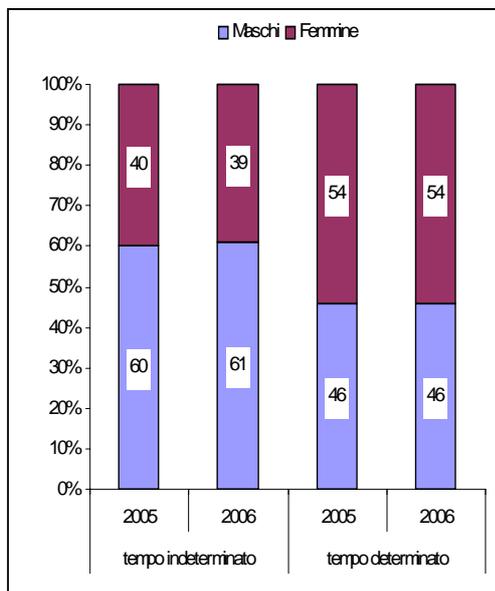
Figura 22: Quota di assunzioni previste con contratti diversi da quello a tempo indeterminato per Forlì-Cesena, Emilia Romagna e Italia. Anni dal 2005 al 2007.



Anche a livello Regionale e nazionale le tipologie contrattuali diverse dal contratto a tempo indeterminato stanno prendendo il sopravvento, ma in misura più limitata rispetto a quanto avviene in Provincia.

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Figura 23: Quota di assunzioni comunicate ai CPI per genere. Anni 2005 e 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica – Istruzione e lavoro

Dai dati emersi dalle assunzioni comunicate ai Centri per l'Impiego di Forlì-Cesena dai datori di lavoro privati, all'interno di una cornice di riduzione degli avviamenti al lavoro comunicati ai CPI di un punto e mezzo percentuale, si riscontra un movimento positivo all'interno delle diverse tipologie contrattuali, infatti: i contratti a tempo determinato(*) rispetto al 2005 sono diminuiti passando dall'85% del totale delle assunzioni comunicate al 75%, ma tra questi la componente femminile è preponderante e pari al 54% (sia per il 2005 che per il 2006); mentre quelli a tempo indeterminato sono aumentati del 10% (dal 14 al 24%). Ma ancora una volta non sono stati gli avviamenti femminili a beneficiarne dal momento che hanno registrato una leggera decrescita, passando dal 40 al 39%. Quindi prevalenza della componente maschile nella stabilità dei rapporti lavorativi e maggiore precarietà per le donne.

(*) Il D.Lgs. 276/03 prevede l'obbligo di comunicazione ai CPI per gli avviamenti e cessazioni di rapporto relative alla: somministrazione di lavoro, lavoro intermittente, job sharing, contratti d'inserimento e nuovo apprendistato. Restano escluse dall'obbligo di comunicazione le assunzioni in partecipazione e le collaborazioni a progetto, per le quali i dati dei CPI comprendono solo le figure transitate per i loro uffici. Quindi i dati CPI danno solo un quadro parziale dei contratti atipici

Dal 1° gennaio 2007, grazie alla Legge Finanziaria 2007 (L. 296/2006), al Centro per l'Impiego competente, oltre all'estensione a tutti i datori di lavoro (sia pubblici che privati) della trasmissione della comunicazione di assunzione e cessazione dai rapporti di lavoro subordinato, dovranno essere comunicati anche i rapporti di lavoro autonomo in forma coordinata e continuativa (anche nella modalità a progetto), di socio lavoratore di cooperativa, di associato in partecipazione con apporto lavorativo; la stessa regola vale anche per i tirocini di formazione e di orientamento e ogni altro tipo di esperienza lavorativa assimilata.

1.6 PREVISIONI DI ASSUNZIONI PER TITOLI DI STUDIO

Il tessuto produttivo della provincia, negli anni considerati, ha sempre assorbito una quota di personale con titolo universitario inferiore rispetto alle medie regionali e nazionali, ma dal 2005 la distanza si è fatta sempre più marcata. Il picco è stato raggiunto nel 2006 dove si prevedeva che solo il 4,4% delle assunzioni avrebbe avuto un titolo universitario, mentre dal 2007 si risale al 5,5%. Anche per le richieste di personale con la sola scuola dell'obbligo, la provincia ha segnato nell'ultimo anno un distacco, sicuramente non positivo: 11% in più, rispetto alla media regionale. Si tratta quindi di impiego meno qualificato e conseguentemente con più difficoltà di aggiornamento/formazione, mentre fino al 2006 le previsioni di regione e provincia erano in linea, anzi la quota di diplomati assorbiti era superiore, compensando il minor assorbimento di laureati.

Figura 24: Incidenza % di assunzioni con titolo universitario. Anni dal 2003 al 2007.

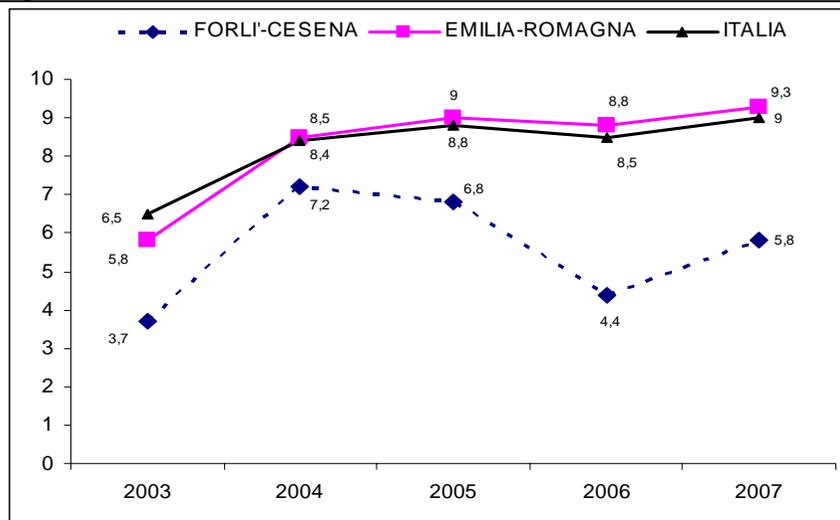


Figura 25: Incidenza % di assunzioni con titolo secondario. Anni dal 2003 al 2007.

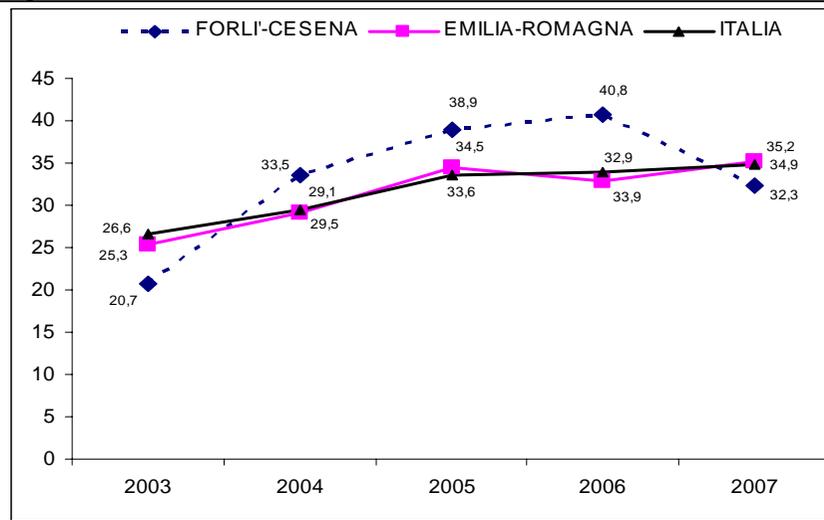


Figura 26: Incidenza % di assunzioni con istruzione/formazione professionale. Anni dal 2003 al 2007.

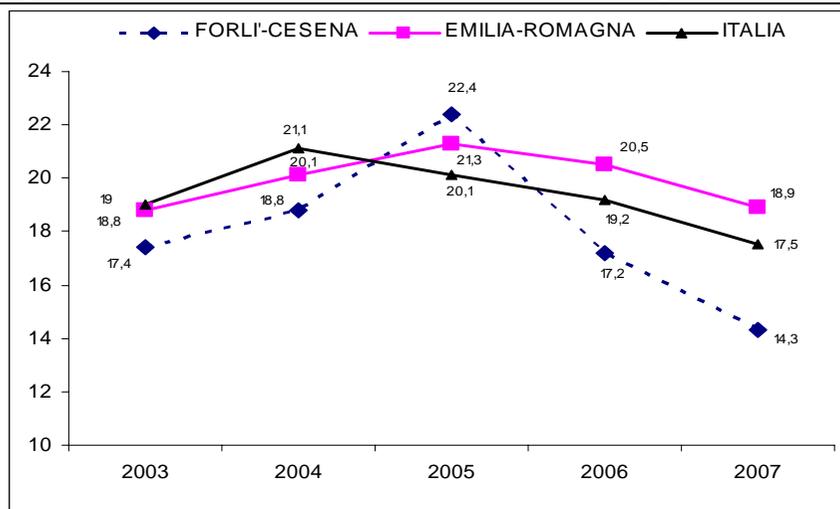
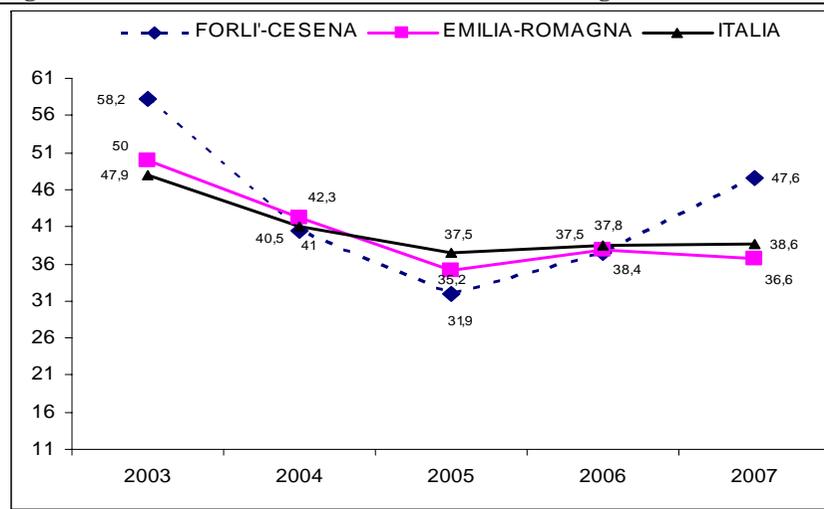


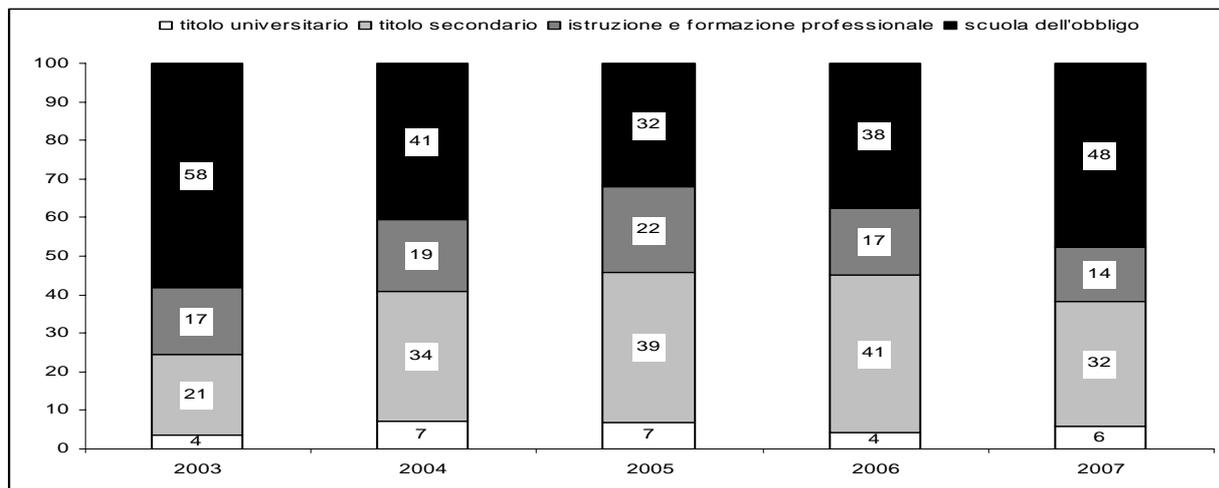
Figura 27: Incidenza % di assunzioni con scuola dell'obbligo. Anni dal 2003 al 2007.



Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

In provincia tra il 2003 ed il 2005 crescevano le richieste soprattutto per diplomati e secondariamente per persone con istruzione o formazione professionale ad unico discapito di addetti senza istruzione. Mentre negli ultimi due anni la richiesta di personale con titolo secondario o professionale si è ridimensionata a favore soprattutto di personale senza istruzione o formazione professionale e solo parzialmente di laureati.

Figura 28: Incidenza % delle previsioni di assunzioni per livello di istruzione della Provincia di Forlì-Cesena. Anni dal 2003 al 2007.



Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Sono i servizi quelli che mediamente negli ultimi due anni assorbono la maggiore quota di personale con laurea (6%) all'interno dei quali emergono i servizi alle persone e l'istruzione, la sanità e gli studi professionali. Per l'industria e le costruzioni la quota di assunzioni con titolo universitario è dimezzata, ma all'interno del comparto manifatturiero i settori delle macchine elettriche, elettroniche e dei mezzi di trasporto hanno una richiesta media di addetti con titolo universitario pari al 14%. Più scontata è la maggiore presenza di personale con qualifica universitaria nelle imprese più strutturate grazie ad una maggiore complessità organizzativa (Vedi Appendice n.19).

Anche se per queste ultime abbiamo assistito negli ultimi 3 anni, ad un decremento di assunzioni, comunque compensato dall'incremento registrato dalle imprese di minori dimensioni.

I settori dell'industria alimentare e delle bevande, la fabbricazione di mobili, le macchine elettriche, elettroniche e dei mezzi di trasporto e le altre industrie (calzature, tessile-abbigliamento, legno, carta-stampa), a cui si aggiungono con una crescita superiore al 20% anche i servizi alla persona (escluso istruzione e sanità), sono i comparti che tra il 2004 ed il 2007 hanno aumentato le previsioni di assunzioni in entrata di personale con titolo universitario. Si tratta in prevalenza dei settori di specializzazione territoriale, produzioni mature ma in continuo rinnovamento che contengono al loro interno le imprese di maggiori dimensioni.

Variazione % avvenuta tra il 2004 ed il 2007 nelle assunzioni previste con titolo universitario dalle imprese per settore di attività e classe dimensionale.

TITOLO UNIVERSITARIO	variazione % 2007/2004
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	0,5
Industrie alimentari e delle bevande	0,4
Fabbricazione di mobili	2,3
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	-0,3
Industrie dei metalli	-0,5
Industria delle materie plastiche, chimica, lavor. minerali, energia	-2,7
Macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	7,2
Altre industrie (calzature, tessile-abbigliamento, legno, carta-stam.)	0,7
Costruzioni	-1
SERVIZI	-3,2
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	-1,7
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	-0,9
Trasporti e attività postali	-2,1
Credito, assicurazioni e servizi alle imprese	-5,1
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	22,2
Istruzione, sanità e studi professionali	-13,9
TOTALE	-1,4
DIMENSIONE	
1-9 dip.	1,1
10-49 dip.	0,5
50 e oltre dip.	-5,7
RIPARTIZIONI TERRITORIALI	
Emilia Romagna	0,8
Nord Est	1,1
Italia	0,6

Elaborazione Antares su dati Ufficio studi CCIAA di Forlì-Cesena (Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior)

Sull'Atlante della programmazione economica e dello sviluppo territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, basandosi sui dati excelsior e sull'indagine di Alma Diplomi, è stato approssimato per il 2006 il diverso grado di assorbimento di personale con qualifica superiore e universitaria. Ne emerge un quadro in cui la nostra provincia, insieme alle altre due romagnole ed a Bologna, necessita maggiormente di personale diplomato, anzi non riesce (in base al flusso di neo diplomati al 2006¹¹) a coprire le previsioni di entrata per questo livello. Allo stesso tempo Forlì-Cesena ha la più bassa richiesta di personale con laurea (subito seguita ancora una volta dalle province romagnole) e conseguentemente il più elevato (dopo Ferrara) tasso di non assorbimento di laureati¹².

Sull'Atlante della programmazione economica e dello sviluppo territoriale della Provincia di Forlì-Cesena, basandosi sui dati excelsior e sull'indagine di Alma Diplomi, è stato approssimato per il 2006 il diverso grado di assorbimento di personale con qualifica superiore e universitaria. Ne emerge un quadro in cui la nostra provincia, insieme alle altre due romagnole ed a Bologna, necessita maggiormente di personale diplomato, anzi non riesce (in base al flusso di neo diplomati al 2006¹³) a coprire le previsioni di entrata per questo livello. Allo stesso tempo Forlì-Cesena ha la più bassa richiesta di personale con laurea (subito seguita ancora una volta dalle province romagnole) e conseguentemente il più elevato (dopo Ferrara) tasso di non assorbimento di laureati¹⁴.

Per quel che riguarda i titoli di studio più richiesti, negli ultimi 3 anni (dal 2005 al 2007) la preparazione universitaria è maggiormente richiesta in ambito economico, dell'ingegneria industriale, elettronica e dell'informazione, in campo chimico e farmaceutico, sanitario e paramedico (Vedi Appendice n.21).

¹¹ L'esubero e/o deficit che abbiamo evidenziato basandoci sulle previsioni di Excelsior, trattano variabili di flusso (il numero dei diplomati e dei laureati al 2006), mentre il reale bacino di offerta comprenderà anche i movimenti avvenuti negli anni precedenti.

¹² Si rimanda all'approfondimento svolto in questo rapporto sui laureati.

¹³ L'esubero e/o deficit che abbiamo evidenziato basandoci sulle previsioni di Excelsior, trattano variabili di flusso (il numero dei diplomati e dei laureati al 2006), mentre il reale bacino di offerta comprenderà anche i movimenti avvenuti negli anni precedenti.

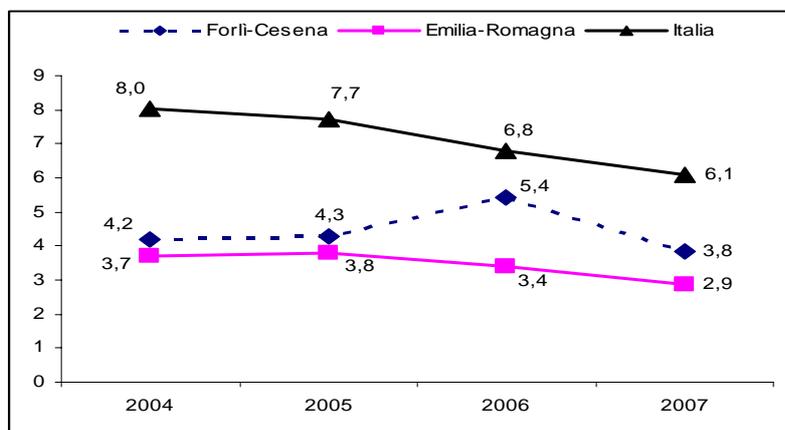
¹⁴ Si rimanda all'approfondimento svolto in questo rapporto sui laureati.

In generale la variazione % del saldo tra entrate ed uscite ci mostra che i settori che crescono il potenziale di assorbimento di forza lavoro sono le specializzazioni territoriali come l'industria alimentare e delle bevande e le altre industrie (calzature, tessile-abbigliamento, legno, carta e stampa) a cui si aggiunge il turismo (Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici) ma anche (in minor misura) un settore a media tecnologia come le macchine elettriche, elettroniche e dei mezzi di trasporto. Per i restanti settori si registrano saldi negativi (ad eccezione dei trasporti ed attività postali che rimane stabile). I servizi risentono più dell'industria di questo calo generalizzato, all'interno dei quali le peggiori performance riguardano: credito assicurazioni e servizi alle imprese, commercio e servizi alle persone (esclusi istruzione e sanità).

Sono le imprese di minori dimensioni (1-9) quelle con le maggiori difficoltà, mentre le imprese più grandi (50 dipendenti e oltre) aumentano del 20% le previsioni di entrata al netto delle uscite (Vedi Appendice n.20).

1.7 TASSI DI DISOCCUPAZIONE¹⁵

Figura 29: Tasso di disoccupazione totale. Anni dal 2004 al 2007



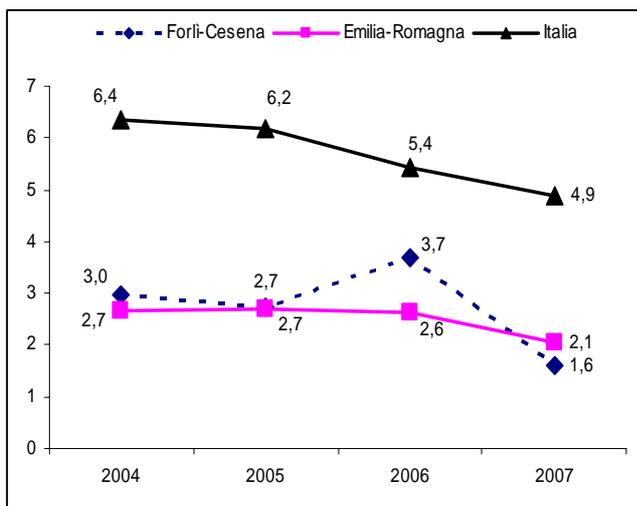
Elaborazione Antares su dati Istat

Il tasso di disoccupazione provinciale (maschile e femminile) negli anni di osservazione (dal 2004 al 2007) si è mantenuto sopra i valori medi regionali: nel 2006 la provincia si è allontanata dal trend regionale per avvicinarsi a quello nazionale, nel 2007 è tornato maggiormente in linea con il tasso regione riportando lo scarto ad un punto percentuale.

Il tasso di disoccupazione maschile invece è sempre stato in linea con il relativo valore regionale ad eccezione del 2006 in cui il tasso provinciale ha superato di un punto percentuale quello regionale, per poi l'anno successivo ridiscendere e distanziare la regione di mezzo punto arrivando all'1,6%. Per quanto concerne invece il tasso di disoccupazione femminile, la direzione della provincia e della regione hanno dal 2005 seguito traiettorie differenti: crescente nel primo caso e decrescente per la regione. Dal 2006 i valori provinciali sono stati più vicini al dato medio nazionale, però nell'ultimo anno di osservazione la provincia ha registrato una diminuzione del tasso di disoccupazione femminile di un punto percentuale (in linea con la diminuzione media italiana e superiore a quella regionale).

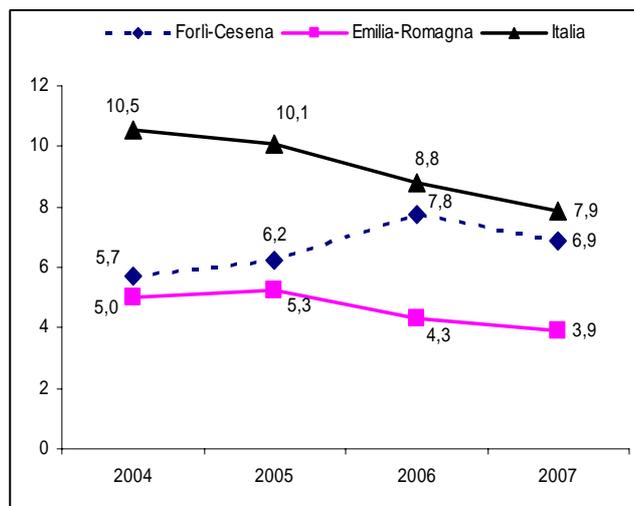
¹⁵ Dato dal rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze lavoro.

Figura 30: Tasso di disoccupazione maschile



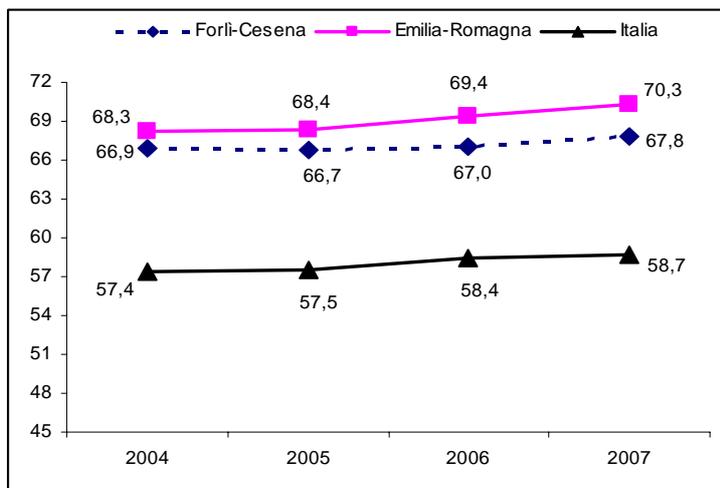
Elaborazione Antares su dati Istat

Figura 31: Tasso di disoccupazione femminile



1.8 TASSI DI OCCUPAZIONE¹⁶

Figura 32: Tasso di occupazione totale. Anni dal 2004 al 2007



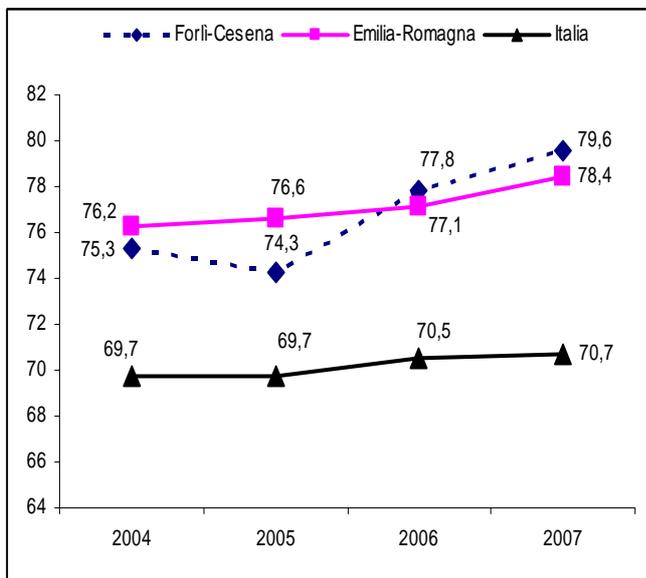
Elaborazione Antares su dati Istat

Il tasso di occupazione provinciale ha progressivamente aumentato la distanza rispetto a quello regionale (si è passati da una differenza di 1,4 punti percentuali ai 2,4 degli ultimi anni), infatti i tassi di crescita dell'occupazione di Forlì-Cesena sono stati più modesti rispetto a quelli medi regionali, anche se tra il 2006 ed il 2007 la crescita è stata quasi pari a quella regionale.

¹⁶ Dato dal rapporto fra occupati e popolazione tra i 15 e 64 anni.

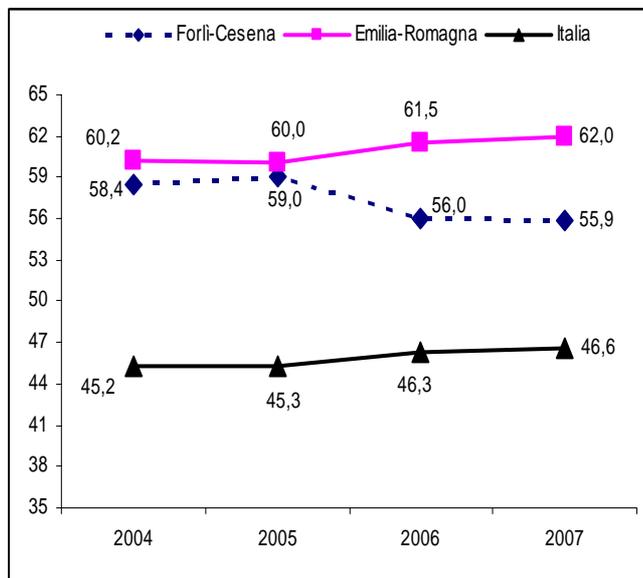
Una situazione quella provinciale portata soprattutto dal livello di occupazione femminile che fino al 2005 era quasi in linea con quella regionale, ma poi è peggiorata: nel 2007 la distanza con il tasso regionale ha superato i 6 punti. Al contrario il tasso di occupazione maschile negli ultimi due anni è sempre stato superiore a quello regionale: nel 2007 lo scarto è stato superiore ad un punto.

Figura 33: Tasso di occupazione maschile



Elaborazione Antares su dati Istat

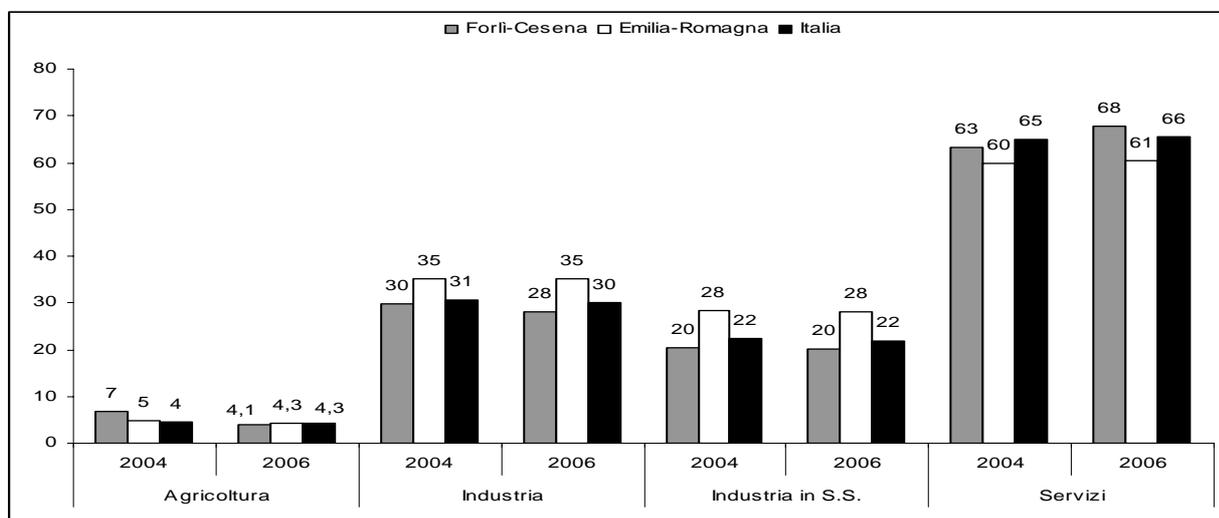
Figura 34: Tasso di occupazione femminile



1.8.1 OCCUPATI PER SETTORE

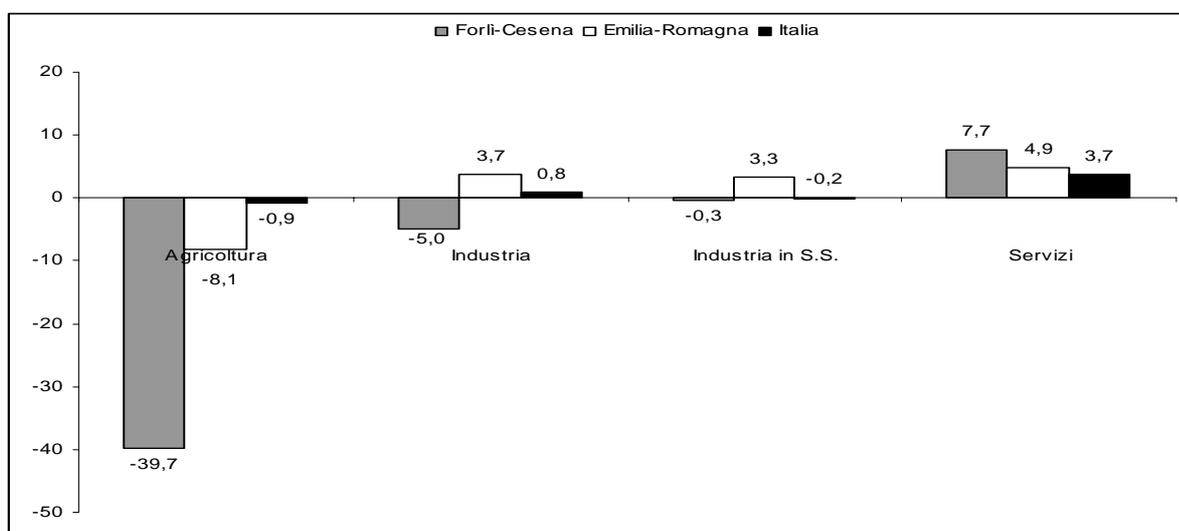
In provincia nel confronto 2004-2006 sono diminuiti drasticamente gli occupati in agricoltura (-40%), la quota di occupati è passata dal 7 al 4% (inferiore anche al dato nazionale). Per l'Industria (manifattura, attività estrattive, energia e costruzioni), gli occupati sono diminuiti di mezzo punto percentuale, contro un aumento a livello nazionale e soprattutto regionale quasi del 4%, che però non ha portato, per quest'ultima, ad una variazione di quote. Anche considerando l'industria in senso stretto (industria meno costruzioni), gli occupati provinciali diminuiscono leggermente (-0,3%), mentre per la regione la dinamica è la stessa dell'industria in generale (solo leggermente più moderata). Gli occupati sono in larga misura assorbiti dai servizi¹⁷: la rispettiva quota provinciale nel 2006 supera non solo quella regionale ma anche quella nazionale, grazie ad un aumento degli occupati quasi dell'8% (mentre la regione è cresciuta meno del 5%).

Figura 35: Quota di occupati per settore, confronto tra 2004 e 2006 per Forlì-Cesena, Emilia Romagna e Italia.



Elaborazione Antares su dati Istat (dal 2004 si fa riferimento alla rilevazione continua sulle forze lavoro)

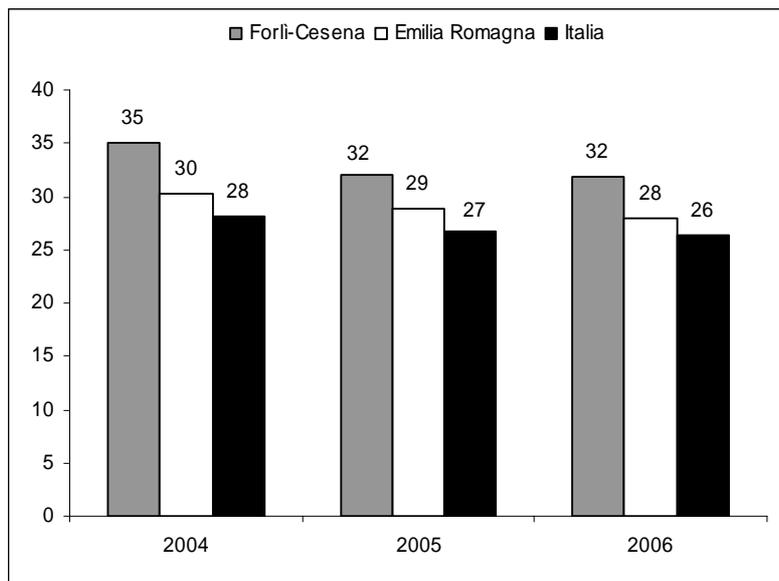
Figura 36: Variazione % 2006/2004 degli occupati per settore, per Forlì-Cesena, Emilia Romagna e Italia.



Elaborazione Antares su dati Istat (dal 2004 si fa riferimento alla rilevazione continua sulle forze lavoro)

¹⁷ Pur sapendo che la produttività dei servizi è mediamente per la nostra regione inferiore alla manifattura.

Figura 37: Quota di lavoratori indipendenti per Forlì-Cesena, Emilia-Romagna, Italia. Anni dal 2004 al 2006.



Variazione % 2006/2004	
Forlì-Cesena	-8,3
Emilia Romagna	-3,9
Italia	-3,4

Elaborazione Antares su dati Istat

In provincia la quota di occupati indipendenti è superiore sia rispetto al livello regionale che nazionale. Ma i lavoratori indipendenti rispetto allo stock di occupati è in diminuzione per tutti i livelli territoriali considerati. In provincia nel 2004 il 35% degli occupati svolgeva un lavoro indipendente, nel 2006 la stessa quota è del 32%. In tre anni si è registrata una diminuzione superiore all'8%, contro una diminuzione media in Regione del 4% ed a livello paese del 3%.

1.9 VALORE AGGIUNTO

A Forlì-Cesena tra il 2004 ed il 2006 il valore aggiunto è aumentato dell'6% come la media regionale ed al di sopra di quella nazionale di un punto percentuale.

Il valore aggiunto prodotto dal primario si è fortemente ridotto per tutti i livelli presi in considerazione (provincia - regione - nazione), anche le relative quote sono diminuite. In provincia nel 2004 più del 4% del valore aggiunto proveniva dalle attività agricole, nel 2006 la stessa quota è del 3,3%; quello proveniente dall'Industria ha registrato nei tre anni considerati il maggior incremento (7% contro il 5% regionale ed il 3% medio nazionale) pur mantenendo stabile la rispettiva quota. Per il terziario si è registrato un incremento pari a quello nazionale (7%): quasi il 70% del valore provinciale proviene dai servizi, siamo sopra la media regionale di 5 punti, mentre ci supera quella nazionale di un punto e mezzo.

Figura 38: % Valore aggiunto a prezzi correnti per settore. Anno 2004 (valori in milioni di euro).

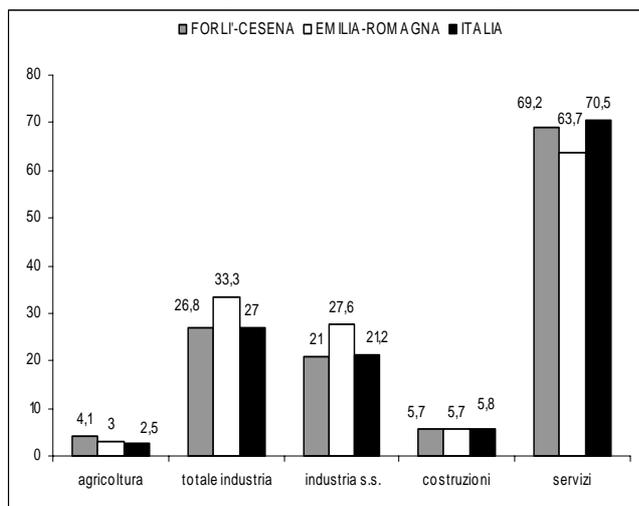
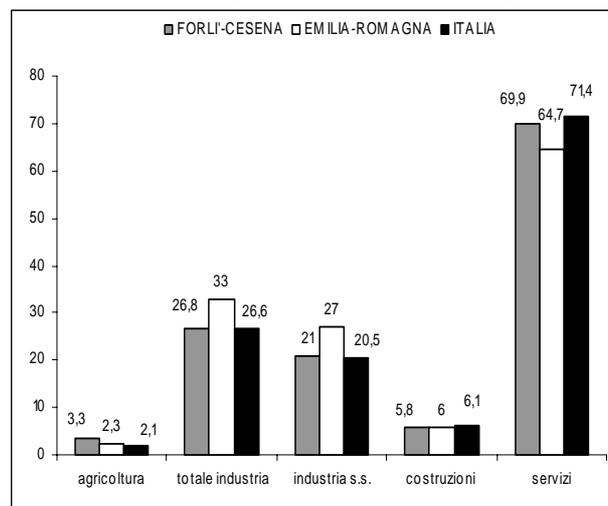


Figura 39: % Valore aggiunto a prezzi correnti per settore. Anno 2006 (valori in milioni di euro).



Elaborazione Antares su dati Ist.Tagliacarne

Tabella 4:Variazione % valore aggiunto anni 2004-2006.

	FORLÌ-CESENA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
agricoltura	-14	-17	-14
totale industria	7	5	3
industria s.s.	6	4	2
costruzioni	7	11	10
servizi	7	8	7
totale	6	6	5

Elaborazione Antares su dati Ist.Tagliacarne

1.10 PRODUTTIVITA'¹⁸

Misureremo la produttività come il rapporto tra valore aggiunto e occupati.

Figura 40: Produttività 2004 (valori in migliaia)

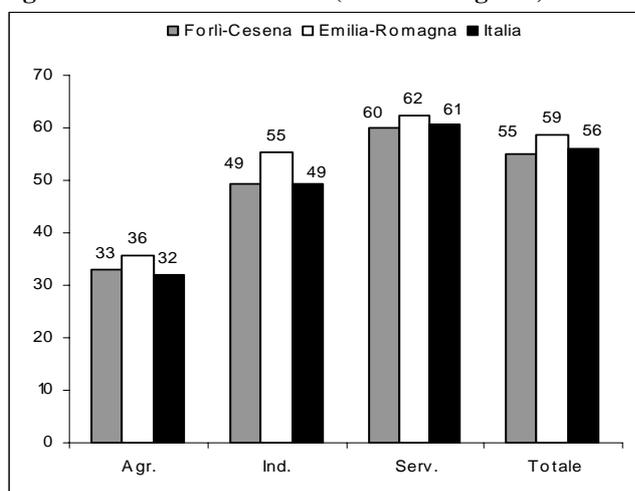
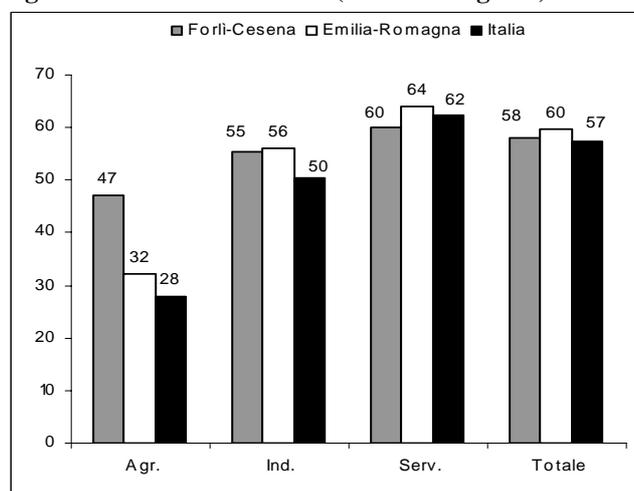


Figura 41: Produttività 2006 (valori in migliaia)



Elaborazione Antares su dati Ist.Tagliacarne (valore aggiunto) e Istat (occupati)

Osserviamo come tra il 2004 ed il 2006 la produttività in Provincia sia aumentata più del 5,6% contro un incremento medio del 2,1% della regione e del 2,6 dell'Italia, posizionandosi così al di sopra della media nazionale e riducendo la distanza con quella regionale. Un aumento portato in maggior misura dal primario (+43%, mentre a livello regionale e nazionale si registrano decrementi del 10 e 13%) seguita dall'industria (+12%, contro una media dell'1,2% per la regione e del 2,6 per l'Italia), mentre per i servizi si è assistito ad una lieve diminuzione di produttività dello 0,3%, e ad aumenti superiori ai due punti e mezzo percentuali delle medie regionali e nazionali.

Quindi è avvenuto un avvicinamento al valore aggiunto medio regionale per l'industria, siamo arretrati sui servizi ed abbiamo proceduto al distacco per quel che riguarda il primario.

Tabella 5: Variazione % 2006/2004 della produttività (valore aggiunto a prezzi correnti/occupati)

	Agr.	Ind.	Serv.	Totale
Forlì-Cesena	42,8	12,1	-0,3	5,6
Emilia-Romagna	-10,1	1,2	2,6	2,1
Italia	-13,1	2,6	2,8	2,6

Elaborazione Antares su dati Ist.Tagliacarne (valore aggiunto) e Istat (occupati)

¹⁸ Dato dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi correnti ed occupati.

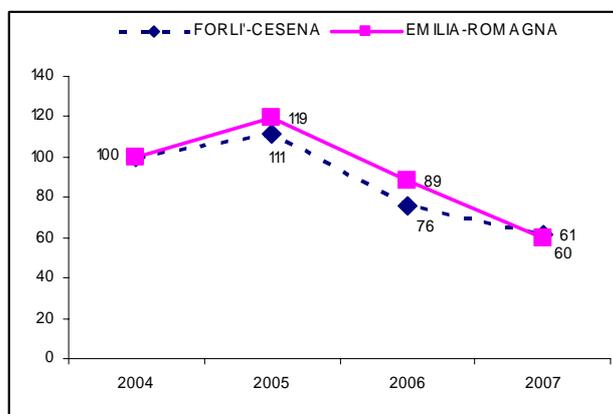
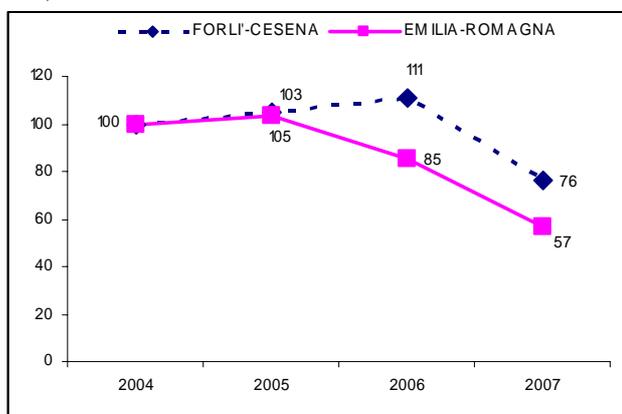
1.11 CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI¹⁹

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni (includendo ordinaria, straordinaria ed edile) autorizzate dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale sono in decrescita, un fenomeno iniziato già dal 2006 per quanto concerne la media regionale ma che in provincia si registra solo nell'ultimo anno. In generale tra il 2004 ed il 2007 le ore di cassa integrazione sono state quasi dimezzate in Regione (-43%), mentre per Forlì-Cesena la diminuzione è stata meno consistente (-24%). Per la cassa ordinaria ed edile la Provincia è stata in questi ultimi anni più virtuosa della media regionale - ad eccezione dell'ultimo anno in cui la regione ha registrato risultati migliori - mentre per la CIGS le ore autorizzate hanno subito un notevole aumento, soprattutto nel 2006.

Figura 42: Andamento delle ore di Cassa Integrazione. Anni dal 2004 al 2007 (2004=100)

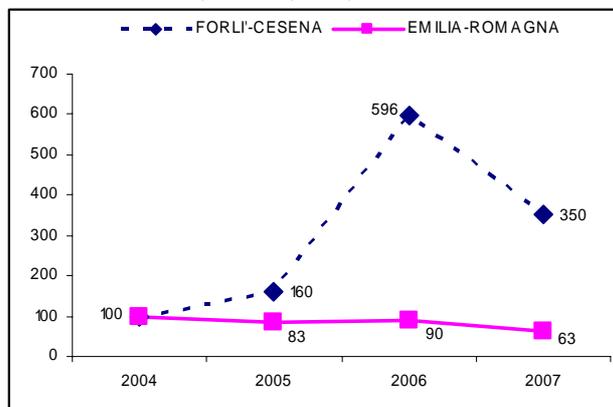
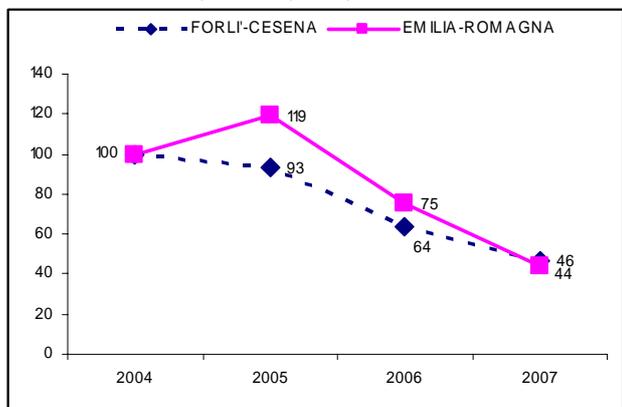
Totale ore cassa integrazione guadagni (ordinaria + straordinaria + edile)

Totale ore cassa integrazione guadagni edile



Totale ore cassa integrazione guadagni ordinaria

Totale ore cassa integrazione guadagni straordinaria



Elaborazione Antares su dati Inps

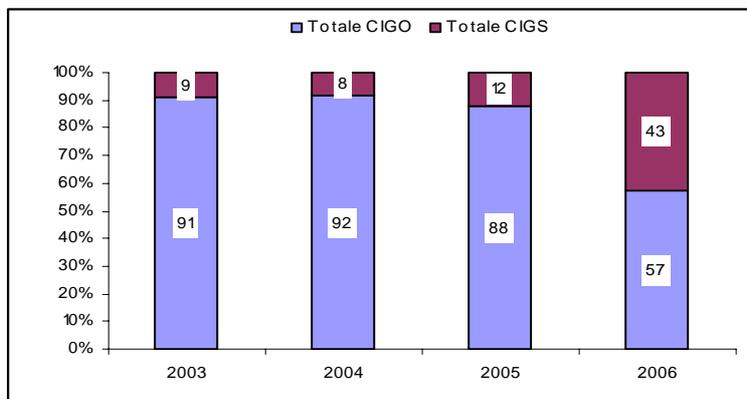
¹⁹ La Cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) è in favore dei lavoratori sospesi dall'obbligo di eseguire la prestazione lavorativa o che lavorano a orario ridotto ed è attivabile a fronte di eventi transitori non imputabili all'imprenditore o agli operai, come una crisi temporanea di mercato. Interviene nelle imprese industriali in genere e nelle imprese industriali e artigiane del settore edile e lapideo.

La cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) invece può essere disposta nei casi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale, conversione produttiva, disoccupazione tecnologica, specifici casi di crisi settoriale, impresa assoggettata a procedura concorsuale di fallimento, liquidazione coatta, etc.

Possono avere accesso alla CIG straordinaria le imprese con più di 15 lavoratori industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia, imprese di vigilanza ed anche le imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti.

Le ore per interventi straordinari (crisi, ristrutturazione, riorganizzazione, conversione produttiva, privatizzazioni, fallimento, ecc.), quasi stabili fino al 2004 e con un'incidenza (rispetto al monte di ore totali autorizzate dall'INPS) inferiore al 10%, hanno subito una crescita di 4 punti l'anno successivo per impennarsi nel 2006 arrivando ad assorbire il 43% delle ore autorizzate.

Figura 43: Ore di Cassa Integrazione Ordinaria e Straordinaria autorizzate. Anni dal 2003 al 2006.



Elaborazione Antares su dati Inps

Nei quattro anni di osservazione le ore di CIGS autorizzate all'edilizia solo nel 2005 hanno assunto un certo rilievo, contribuendo ad incrementare il monte ore CIGS (che invece considerando gli altri settori avrebbe subito una diminuzione). Nel 2006 la CIGS edile ritorna a diminuire, mentre si ha una crescita esponenziale dei restanti settori.

I settori che pesano di più nelle ore di CIG ordinaria sono l'industria delle pelli e del cuoio con una media annua (dal 2003 al 2006) del 41%, seguito a distanza da quello meccanico con una media annua del 19%, troviamo poi vestiario, abbigliamento e arredamento con il 13% e l'industria del legno con il 12%. I settori che hanno registrato i maggiori incrementi sono l'Industria della trasformazione di minerali non metalliferi, la carta e le poligrafiche e l'industria chimica (Vedi Appendice n.22).

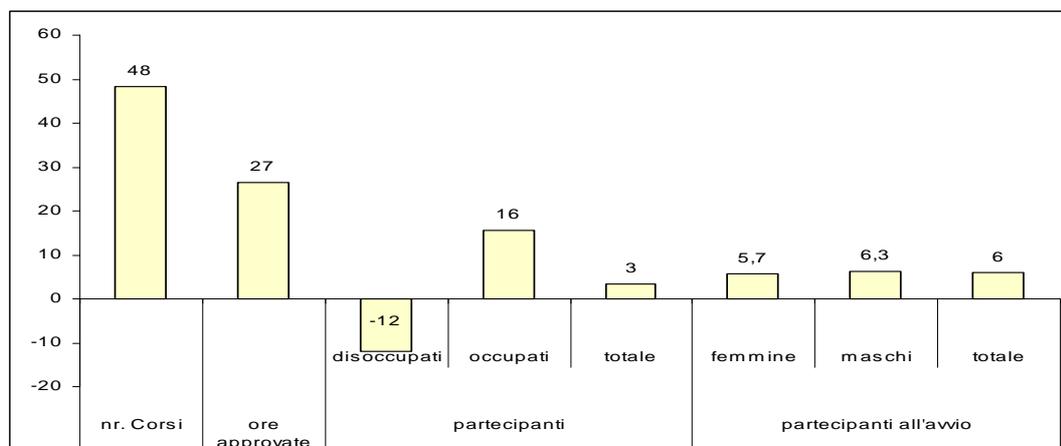
I settori che hanno maggiormente usufruito di interventi straordinari sono stati soprattutto quelli legati alle attività agricole (43% nel 2006), seguiti dall'industria alimentare (21% nel 2006), meccanica (15% nel 2006) e del tessile - abbigliamento e arredamento (11% nel 2006). Tutti questi settori che tra il 2003 ed il 2005 non erano stati interessati da CIGS, nel 2006 sono esplosi, causando un'impennata delle ore autorizzate per interventi straordinari.

Da rilevare inoltre per quel che riguarda l'impiantistica una diminuzione (tra il 2003 ed il 2006) delle ore autorizzate CIGS superiore al 40% (Vedi Appendice n.23).

1.12 CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E TECNICA

Tra il 2004 ed il 2006 il numero di corsi di formazione professionale e tecnica approvati sono quasi raddoppiati, mentre le ore sono aumentate circa di un terzo. I partecipanti dichiarati al momento dell'approvazione del piano formativo sono saliti del 3%. La prevalenza dei partecipanti ha un impiego (nel 2006 la quota di questi è salita al 62%), tipologia questa aumenta del 16%, mentre tra i partecipanti disoccupati c'è stato un decremento del 12% (la relativa quota al 2006 si è infatti abbassata al 38%).

Figura 44: Variazione % avvenuta tra 2004 e 2006 nel numero e nei partecipanti dei corsi di formazione professionale e tecnica approvati.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica – Istruzione e lavoro (banca dati Regione Emilia-Romagna - Sistema Informativo)

La partecipazione effettiva delle persone all'avvio delle attività formative ha registrato un aumento superiore a quello del numero dichiarato (6% contro il 35%). Le donne sono maggiormente propense alla partecipazione ai corsi, la quota delle quali nei due anni considerati è rimasta superiore al 50%.

Figura 45: Quota di partecipanti dichiarati al momento dell'approvazione del piano formativo, diviso tra occupati e disoccupati. Anni 2004 e 2006.

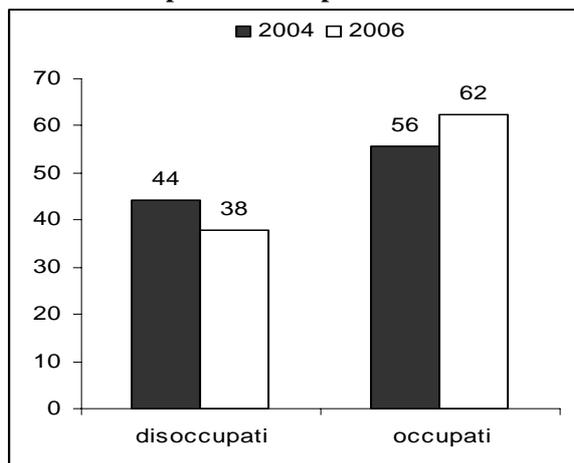
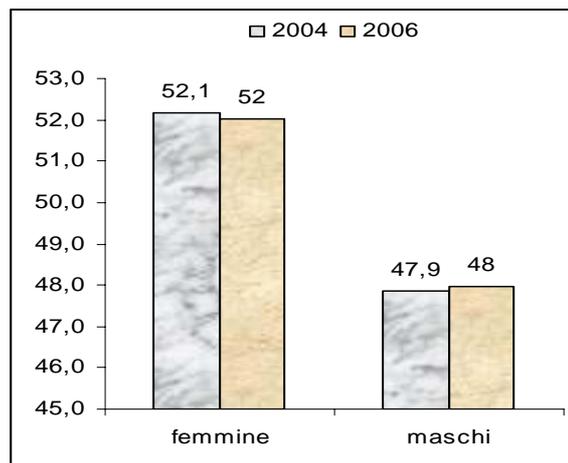


Figura 46: Quota di partecipanti effettivi all'avvio del corso formativo, diviso tra maschi e femmine. Anni 2004 e 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica - Istruzione e lavoro (banca dati Regione Emilia-Romagna - Sistema Informativo)

Nel 2006 le attività formative riguardanti lo Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI, sono quelle con la maggiore percentuale di partecipanti effettivi all'avvio (26%), seguono la prevenzione della dispersione scolastica e formativa (17%) e l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo (10%). Con quote comunque intorno all'8% troviamo anche le azioni di adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione e la formazione permanente.

Al momento dell'approvazione del piano formativo un quarto dei partecipanti dichiarati faceva riferimento alle attività di sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI, seguiti da interventi di formazione continua (ex L. 236/93, art. 9, commi 3,3-bis (Progetti Aziendali 1.c)) con il 10% di partecipanti dichiarati. Con una quota del 9% troviamo anche l'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo e l'obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno (Vedi Appendice n.24).

In base al rapporto "Politiche provinciali della formazione professionale: la valutazione degli esiti per gli anni 2000-2006 e nuove strategie regionali e locali a sostegno dello sviluppo del territorio" l'indicatore di risultato del tasso di copertura delle imprese destinatarie della Misura D1 (Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI) - *calcolato mettendo in rapporto il numero di imprese che sono state destinatarie di interventi formativi cofinanziati dalla Misura D1 con il numero complessivo delle imprese con sede nella provincia - evidenzia che mediamente quasi 2 imprese su 100 ricevono formazione finanziata attraverso la Misura D1 della programmazione provinciale. Ma negli anni considerati il numero delle aziende coinvolte registra un decremento. Bisogna però tenere presente che dal 2004-05 sono progressivamente cresciuti i fondi*

interprofessionali per la formazione continua, mentre è stato costate l'intervento formativo regionale attraverso i fondi della Legge 236/1993.

Per quel che riguarda il tasso di copertura delle destinatarie delle politiche per la formazione della partecipazione femminile al Mercato del lavoro (l'indicatore rileva la percentuale di popolazione target – rappresentata dalla popolazione femminile in età attiva residente in provincia - raggiunta dalla Misura E1 del POR), il tasso di copertura si colloca su valori ampiamente al di sotto di un punto percentuale, comunque in costante crescita (si passa da 133 persone raggiunte nel 2000 alle 450 del 2005). Ciò è dovuto anche ad una popolazione target ampia ed in crescita (da 114.589 unità del 2000 alle 116.580 del 2005). Tuttavia la misura E1 non esaurisce l'intervento del sistema formativo per le pari opportunità e per la promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro perché essendo obiettivi trasversali attraversano tutte le misure del POR. Oltre che nella misura E1 la presenza femminile è elevata superando il 50% di copertura anche nella misura A3 (inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi) almeno fino al 2002; nella misura C4 (formazione permanente); nella misura A2 (inserimento e reinserimento lavorativo nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo); nella misura D2 (rivolta alla formazione per l'aggiornamento della Pubblica Amministrazione) e nella misura C3 (rivolta alla formazione superiore). Mentre più limitata è la presenza femminile nella misura D1 (sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI); misura C2 (prevenzione della dispersione scolastica), in questo caso occorre tenere presente che la popolazione scolastica femminile va incontro a minori fattori di rischio di dispersione scolastica, congiuntamente a ciò la misura ha coinvolto prevalentemente istituti professionali caratterizzati da una maggiore prevalenza maschile.

Nel primo quaderno di analisi sulle dinamiche economiche-produttive sull'andamento del mercato del lavoro locale²⁰ dell'Amministrazione provinciale di Forlì-Cesena, viene confermata la tendenza delle imprese a prediligere una formazione tecnica/specialistica interna all'azienda. Si suggerisce quindi di puntare maggiormente su stage e voucher formativi da spendere all'interno dell'impresa.

Un ulteriore elemento di interesse confermato dall'analisi è quello riguardante una domanda di competenze da parte delle imprese, trasversali al settore economico di appartenenza, come conoscenze linguistiche, sistemi informatici di gestione e progettazione, così come la conoscenza di elementi di finanza e gestione d'impresa.

In questo caso si consiglia di puntare verso una maggiore integrazione tra percorsi formativi (istruzione, formazione professionale, università) ed esigenze del tessuto economico.

Nel secondo quaderno si approfondisce la Formazione Superiore e Continua²¹, l'analisi descrive il contesto e le caratteristiche di questi percorsi formativi. Vengono illustrati alcuni dati sulla spesa e domanda di formazione, individuati i punti di forza e debolezza del sistema grazie alla collaborazione dei maggiori attori del territorio del sistema formativo e descritti alcuni esempi di best practices internazionali.

Le conclusioni contengono alcuni suggerimenti sul sistema formativo anche considerando gli aspetti positivi delle esperienze internazionali, i più rilevanti consigliano di:

- Sviluppare maggiormente i percorsi di formazione individuale;
- Sviluppare figure specifiche come gli skills broker che diano risposte efficaci, individuando i bisogni e la rete (convenzioni tra istituti superiori, università ed enti di formazione) che meglio risponderà a determinate esigenze formative (meglio se concentrate su un'area di competenza di alcuni settori);

²⁰ "Analisi dei fabbisogni di competenze strategiche delle imprese locali", settembre 2006, analisi condotta da Ismeri Europa.

²¹ Si tratta di approfondimenti tematici riguardanti le "Analisi sulle dinamiche economiche –produttive e sull'andamento del mercato del lavoro locale" finanziati dal FSE e realizzati da Ismeri Europa per la Provincia di Forlì-Cesena.

- Sviluppare di una leadership pubblica forte nelle policy formative anche attraverso figure specifiche;
- Sviluppare maggiormente i canali di finanziamento privato anche in funzione della riduzione dei fondi Fse e della crescente domanda di formazione.

1.13 INFORTUNI

Nel 2006 gli infortuni denunciati in Provincia di Forlì-Cesena all'INAIL non raggiungono i 12 mila: meno del 9% degli infortuni regionali avvengono in Provincia, quote minori appartengono a Rimini (7,6%), Ferrara (6%), e Piacenza (5,4). Pur essendo quasi un terzo in meno degli infortuni maschili, quelli femminili hanno lo stesso peso sul rispettivo totale regionale. Tra il 2004 ed il 2006 Forlì-Cesena è la provincia che in regione ha registrato la maggiore diminuzione degli infortuni con un decremento superiore al 8%, contro una media regionale del 4%.

Tabella 6: Quota 2006 di Infortuni denunciati all'Inail per genere nelle province dell'Emilia-Romagna e variazione percentuale avvenuta tra il 2004 ed il 2006.

Anno 2006	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	var % 2006/2004	% di infortuni rispetto agli occupati
Bologna	21,0	23,5	21,7	-3,6	6,4
Modena	18,1	17,3	17,9	-5,9	7,7
Reggio Emilia	13,7	11,1	13,0	-8,1	7,5
Parma	9,9	10,5	10,1	-1,3	6,9
Ravenna	9,4	8,9	9,3	-4	7,3
Forlì-Cesena	8,7	9,1	8,8	-8,2	7,1
Rimini	7,5	7,9	7,6	3,2	7,9
Ferrara	5,9	6,8	6,2	-6,5	5,4
Piacenza	5,6	5,0	5,4	6,5	6,1
EMILIA-ROMAGNA	100	100	100	-4,1	6,9

Elaborazione Antares su dati Inail – Emilia-Romagna Lavoro

È da rilevare che in provincia si concentra più di ¼ degli di tutti gli infortuni agricoli regionali, la quota più alta rispetto alle altre province dovuta soprattutto alla rilevanza assunta dal nostro comparto agro-industriale.

APPENDICE

CAPITALE UMANO

N 1: Quota rispetto al totale regionale e variazione di diplomati divisi per tipo di istituto. Anno 2006.

diplomati 2006	licei	istituti tecnici	istituti professionali	altre scuole ²²	totale diplomati
Bologna	22	18	18	23	20
Modena	15	20	17	12	17
Reggio Emilia	8	11	11	16	11
Parma	10	12	7	13	11
Forlì Cesena	10	11	10	5	10
Rimini	9	8	11	6	9
Ravenna	8	7	12	7	8
Ferrara	10	7	9	6	8
Piacenza	7	7	4	12	7
Emilia Romagna	100	100	100	100	100

Elaborazione Antares su dati Ministero della Pubblica Istruzione

N 2: Variazione percentuale avventa tra il 2005 ed il 2006 dei diplomati per tipo di istituto nelle province della regione.

variazione 05 06	licei	istituti tecnici	istituti professionali	altre scuole (magistrali e istituti d'arte)	totale
Piacenza	4	-8	9	-4	2
Bologna	7	9	-5	0	2
Italia	5	2	-2	-2	1
Reggio Emilia	3	19	-11	11	0
Parma	6	-4	2	-15	-1
Modena	9	3	-7	1	-1
Emilia Romagna	3	2	-6	-1	-2
Forlì Cesena	-4	-11	-2	-1	-3
Ravenna	-9	35	-6	-2	-4
Rimini	-4	-7	-8	2	-4
Ferrara	6	-23	-26	-6	-11

Elaborazione Antares su dati Ministero della Pubblica Istruzione

N 3: Quota di diplomati per tipo di istituto rispetto al totale dell'area. Anno 2006.

diplomati 2006	licei	istituti tecnici	istituti professionali	altre scuole	totale istituti
Modena	27	46	20	7	100
Parma	30	44	14	12	100
Forlì Cesena	30	44	22	4	100
Reggio Emilia	23	40	22	14	100
Italia	32	39	17	12	100
Emilia Romagna	30	39	21	10	100
Piacenza	33	37	13	17	100
Rimini	31	36	27	6	100
Bologna	35	35	19	11	100
Ferrara	36	33	24	7	100
Ravenna	30	31	31	8	100

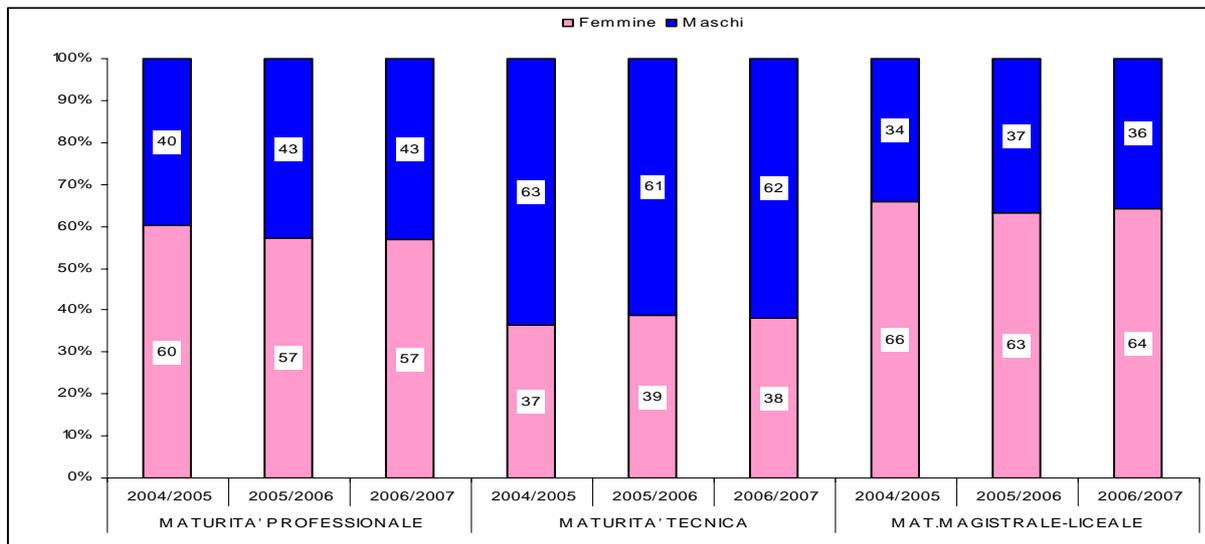
Elaborazione Antares su dati Ministero della Pubblica Istruzione

²² Ci si riferisce agli istituti magistrali e istituti d'arte, compreso il liceo artistico.

Nel 2005 quasi il 52% dei diplomati erano donne, nel 2007 la quota è leggermente scesa a poco più della metà.

La maturità professionale è prevalente tra le femmine con una quota media negli anni considerati del 58%, così come quella magistrale-liceale (64%), mentre la maturità tecnica è prevalente tra i maschi con una media del 62%.

N 4: Quota di diplomati in provincia di Forlì-Cesena divisi per genere e tipo di maturità. Anni dal 2005 al 2007.

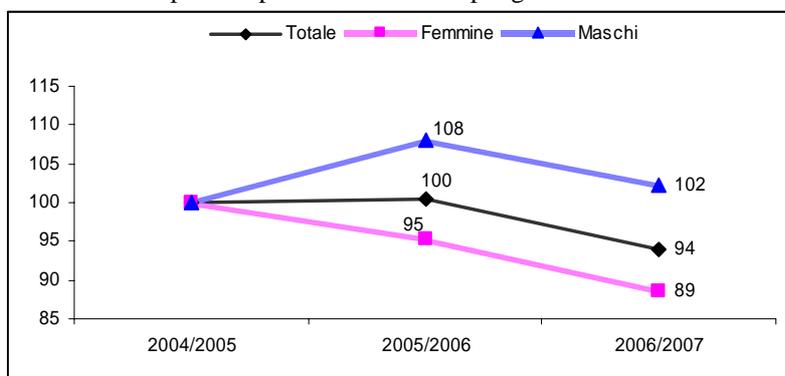


Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica - Provveditorato agli Studi - Forlì.

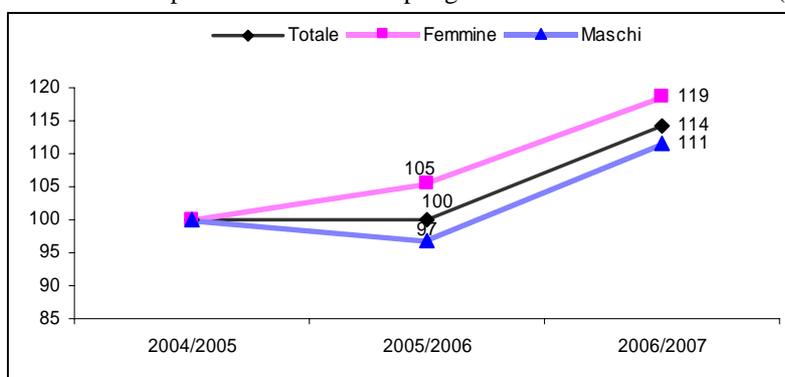
In Provincia nei tre anni che vanno dal 2005 al 2007 si sono registrate diminuzioni nel numero dei diplomati professionali, una diminuzione media (dei tre anni) del 3% causata soprattutto dalla componente femminile (-6%), mentre quella maschile ha registrato un aumento medio dell'1,3%. Ad aumentare il numero dei diplomati sono stati soprattutto gli istituti tecnici (7%), il contributo femminile è stato mediamente più rilevante (9% contro il 6% di quello maschile), mentre per quel che concerne al maturità liceale-magistrale l'aumento è stato maggiormente trainato dalla componente maschile (variazione media del 5,3 contro circa il 2% femminile). Quindi aumentano soprattutto i diplomi tecnici, seguiti dai licei, mentre diminuiscono quelli professionali. Il contributo maschile è rilevante nei licei, mentre le femmine sono determinanti nella diminuzione registrata nei diplomati degli istituti professionali.

N 5: Dinamica dei diplomati per tipo di scuola e genere. Anni dal 2005 al 2007 (2005=100).

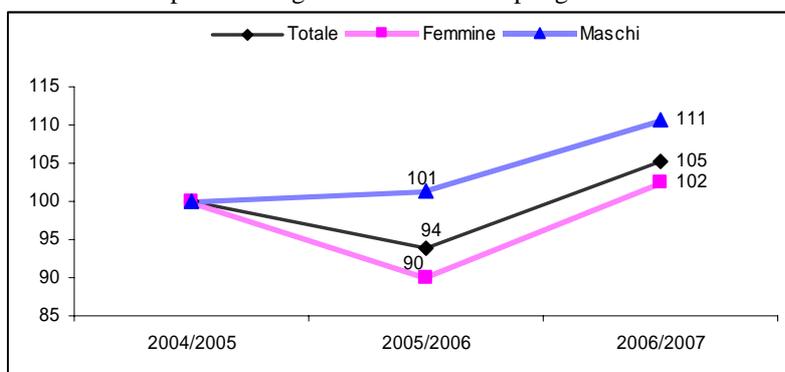
Dinamica dei diplomati professionali divisi per genere. Anni dal 2005 al 2007 (2005 =100)



Dinamica dei diplomati tecnici divisi per genere. Anni dal 2005 al 2007 (2005 =100)



Dinamica dei diplomati magistrali-liceali divisi per genere. Anni dal 2005 al 2007 (2005 =100)



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica - Provveditorato agli Studi - Forlì.

N 6: Laureati nelle province dell'Emilia – Romagna. Anni dal 2002 al 2006. Valori assoluti.

	2002	2003	2004	2005	2006
Piacenza	816	975	1033	1244	1154
Parma	1569	1468	1731	2000	1823
Reggio Emilia	1215	1416	1596	1894	1767
Modena	2011	2196	2589	2721	2780
Bologna	3289	3666	4065	4367	3159
Ferrara	1191	1227	1436	1577	2191
Ravenna	1175	1230	1417	1550	1457
Forlì Cesena	1382	1473	1580	1828	1467
Rimini	1096	1229	1237	1398	1095
Regione	13744	14880	16684	18579	16893

Elaborazione Antares su dati Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria.

N 7: Laureati sulla popolazione²³ residente 24-30 anni

	2002	2003	2004	2005	2006
Piacenza	3,4%	4,1%	4,5%	5,4%	5,2%
Parma	4,1%	4,0%	4,9%	5,3%	5,1%
Reggio Emilia	2,5%	3,0%	4,0%	4,1%	3,8%
Modena	3,0%	3,4%	4,2%	4,4%	4,7%
Bologna	3,8%	4,4%	5,0%	5,5%	4,2%
Ferrara	3,6%	3,9%	4,7%	6,0%	7,9%
Ravenna	3,6%	3,8%	4,6%	4,9%	4,8%
Forlì Cesena	3,8%	4,1%	4,5%	5,3%	4,4%
Rimini	3,8%	4,4%	4,5%	5,3%	4,3%
Regione	3,5%	3,9%	4,6%	5,1%	4,7%

Elaborazione Antares su dati Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria e Istat per la popolazione

N 8: Quota di laureati residenti a Forlì-Cesena per facoltà. 2006.

	2006
ECONOMIA	17
INGEGNERIA	16
PSICOLOGIA	12
MEDICINA	9
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	9
SCIENZE POLITICHE	8
LETTERE	7
GIURISPRUDENZA	5
LINGUE	3,5
FARMACIA	2,3
AGRARIA	2,2
CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI - RAVENNA	2,2
ARCHITETTURA	2,0
SCIENZE MOTORIE	1,0
SCIENZE STATISTICHE	0,8
CHIMICA INDUSTRIALE	0,7
SOCIOLOGIA	0,6
INTERFACOLTA'	0,4
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	0,2
Totale complessivo	100

Elaborazione Antares su dati Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria.

²³ È stata considerata la popolazione al primo gennaio dell'anno di riferimento.

N 9: Variazione intervenuta dal 2002 al 2006 nel numero dei laureati residenti a Forlì-Cesena

	var assoluta 2006-2002	var % 2006/2002	var % media dei 5 anni	% laureati 2006
ECONOMIA	-13	-5	-0,9	17
INGEGNERIA	-33	-12	-2	16
PSICOLOGIA	68	62	13	12
MEDICINA	10	8	9	9
SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI	23	22	6	9
SCIENZE POLITICHE	2	2	4	8
LETTERE	41	61	20	7
GIURISPRUDENZA	-25	-25	-6	5
LINGUE	0	0	8	3
FARMACIA	12	55	12	2
AGRARIA	-1	-3	9	2
CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI - RAVENNA	-7	-18	-2	2
ARCHITETTURA	-10	-26	0,6	2
SCIENZE MOTORIE	8	133	35	1
SCIENZE STATISTICHE	-4	-25	-3	1
CHIMICA INDUSTRIALE	8	267	49	1
SOCIOLOGIA	6	200	98	1
INTERFACOLTA'	-1	-14	²⁴ 41	0
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE	1	50	71	0
Totale complessivo	85	6	2	100

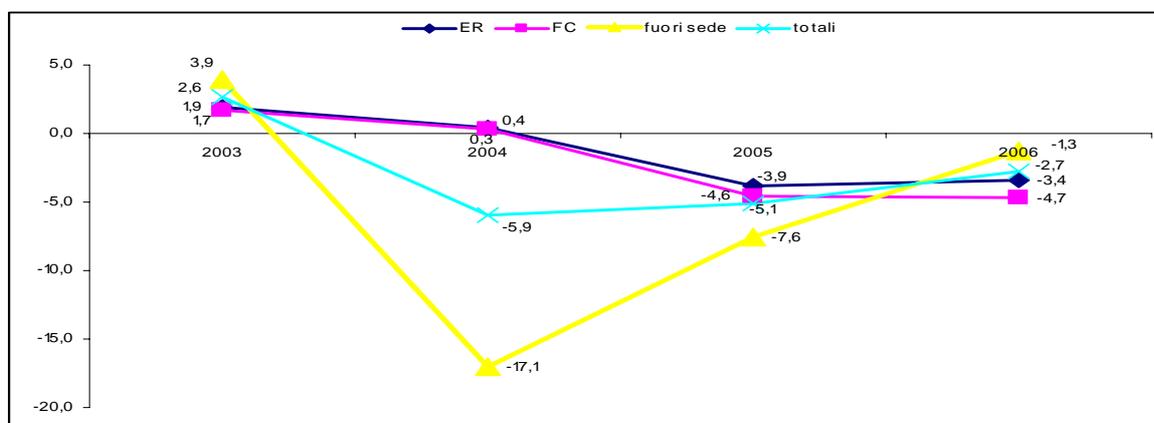
Elaborazione Antares su dati Ministero dell'Università e della Ricerca. Ufficio di Statistica - Indagine sull'Istruzione Universitaria.

N 10: Quota di laureati nei Poli scientifico-didattici di Forlì e Cesena per residenza. Anni dal 2002 al 2006

%	2002	2003	2004	2005	2006
Forlì Cesena	31,1%	29,6%	24,2%	26,4%	25,5%
In Regione (escluso Forlì Cesena)	33,6%	34,4%	31,3%	33,1%	31,7%
In altre regioni	34,2%	34,5%	42,9%	38,1%	40,5%
All'Estero	1,1%	1,4%	1,6%	2,3%	2,2%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%
% laureati in altre regioni più estero	35,3%	35,9%	44,5%	40,4%	42,7%

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

N 11: Variazione percentuale registrata nelle iscrizioni dei Poli di Forlì-Cesena per residenti regionale e fuori sede. Anni dal 2002 al 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

²⁴ È passato da 7 laureati nel 2002 ad 1 l'anno seguente per poi risalire fino ad arrivare ai 6 laureati del 2006.

N 12: Provincia di provenienza per gli iscritti a Poli di Forlì-Cesena residenti in Regione. Anni dal 2002 al 2006. Valori percentuali.

	2002	2003	2004	2005	2006
FORLÌ CESENA	46	46	46	45	45
RAVENNA	21	21	21	21	21
RIMINI	15	15	16	16	15
BOLOGNA	13	13	13	13	14
MODENA	1,9	2,0	1,9	2,1	2,3
FERRARA	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4
REGGIO EMILIA	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2
PARMA	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5
PIACENZA	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
EMILIA-ROMAGNA	100	100	100	100	100

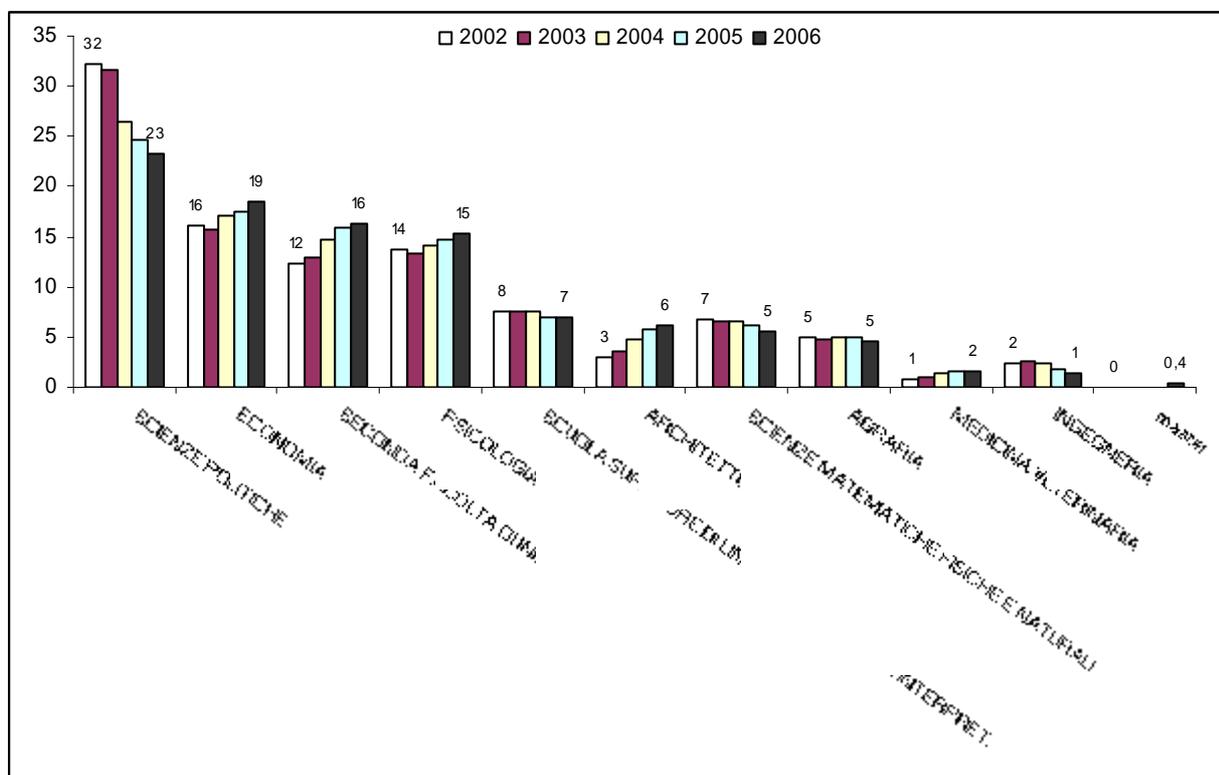
Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

N 13: Provenienza degli iscritti a Poli di Forlì-Cesena. Anni dal 2002 al 2006. Valori percentuali.

	2002	2003	2004	2005	2006
FORLÌ CESENA	29	29	31	31	31
RAVENNA	13	13	14	14	14
RIMINI	10	10	11	11	10
BOLOGNA	8	8	9	9	9
MODENA	1	1	1	1	2
FERRARA	1	1	1	1	1
REGGIO EMILIA	1	1	1	1	1
PARMA	0	0	0	0	0
PIACENZA	0	0	0	0	0
EMILIA-ROMAGNA	64	64	68	69	68
ALTRE REGIONI	36	36	32	31	32
Totale iscritti	100	100	100	100	100

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

N 14: Quota di iscritti alle facoltà dei Poli di Forlì-Cesena. Anni dal 2002 al 2006.



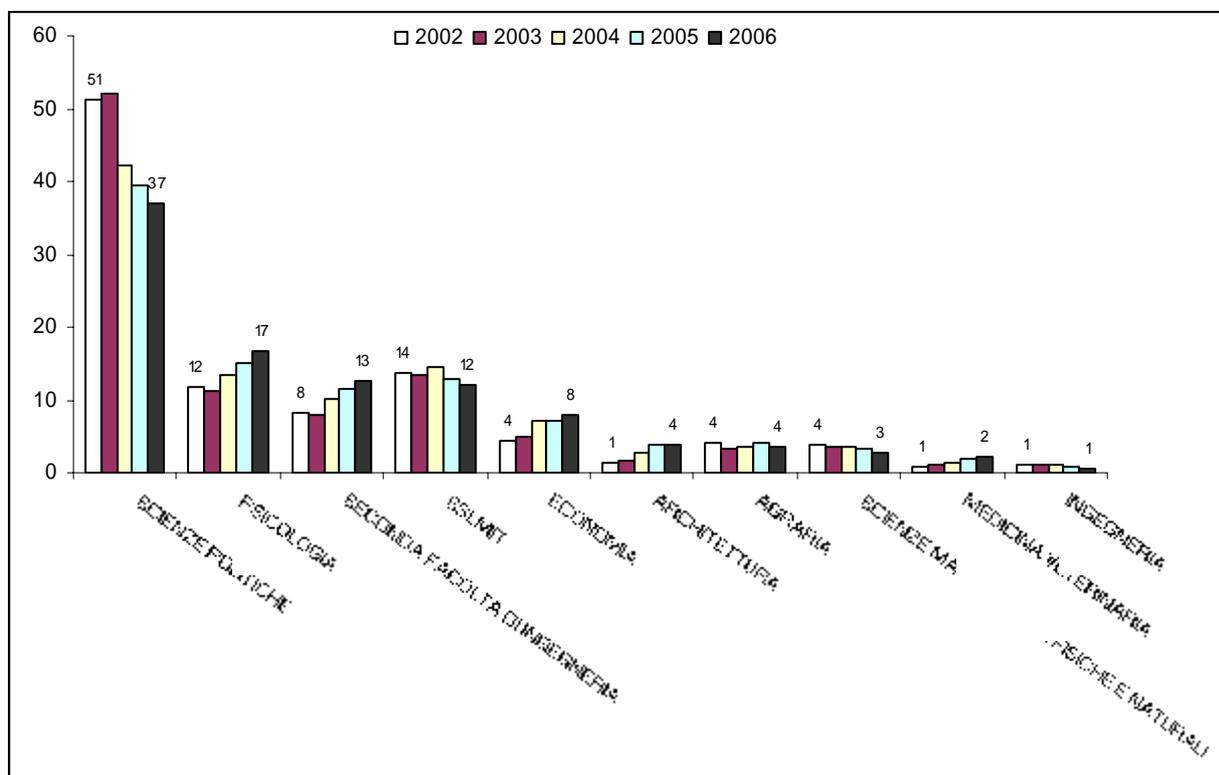
Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

N 15: Iscritti ai poli di FC divisi per facoltà

	2002	2003	2004	2005	2006
SCIENZE POLITICHE "ROBERTO RUFFILLI" (CON SEDE A FORLÌ)	4097	4120	3239	2860	2626
ECONOMIA - SEDE DI FORLÌ	2035	2057	2104	2032	2099
SECONDA FACOLTA DI INGEGNERIA	1569	1674	1804	1849	1852
PSICOLOGIA	1755	1747	1739	1719	1725
SCUOLA SUPERIORE DI LINGUE MODERNE PER INTERPRETI E TRADUTTORI	968	995	926	817	780
ARCHITETTURA "ALDO ROSSI" (CON SEDE A CESENA)	384	471	593	682	708
SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI	866	855	803	716	621
AGRARIA	625	633	599	577	529
MEDICINA VETERINARIA	111	140	162	175	179
INGEGNERIA	293	347	298	218	165
master					45
Totale complessivo	12703	13039	12267	11645	11329

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

N 16: Quota di iscritti residenti fuori regione alle facoltà dei Poli di Forlì-Cesena. Anni dal 2002 al 2006.



Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistico Università di Bologna

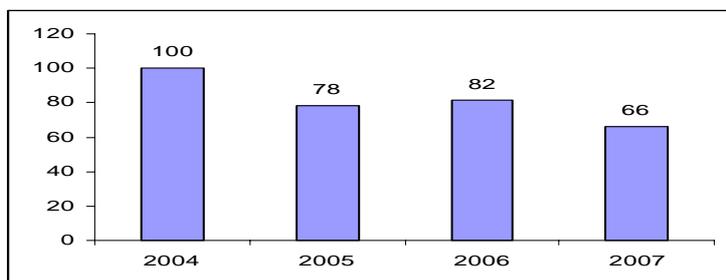
EXCELSIOR

N 17: Tasso % di variazione saldo previsto

	tra i + alti		tra i + alti		tra i + alti		tra i + bassi
	2004		2005		2006		2007
FC	2	FC	1,6	RN	2,1	FC	0,5
RN	2,1	RN	1,6	RE	1,3	MO	0,5
RER	1,3	RER	0,9	FC	1,2	FE	0,3
				RER	1	RER	0,8

Elaborazione Antares su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior 2007

N 18: Assunzioni di personale stagionale (2004=100).



Elaborazione Antares su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior 2007

Per quel che concerne i diplomati le richieste della provincia provengono in particolar modo dal commercio, dai servizi alle imprese e all'interno della manifattura dalla fabbricazione di macchine elettriche, elettroniche e dai mezzi di trasporto. Inferiore sia alla media regionale che nazionale invece la richiesta di personale con qualifica professionale, più presente nella fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici ma anche in istruzione, sanità e studi professionali.

N 19: Media annua (2006 e 2007) delle quote di assunzioni previste per settore.

	universitario	secondario e post seconda	qualifica professionale
TOTALE	5	37	16
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	3	27	18
Industrie alimentari e delle bevande	4	33	11
Fabbricazione di mobili	2	19	17
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	4	29	35
Industrie dei metalli	2	22	21
Industria delle materie plastiche, chimica, lavor. minerali, energia	6	37	14
Macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	14	43	4
Altre industrie (calzature, tessile-abbigliamento, legno, carta-stam.)	2	26	19
Costruzioni	2	21	16
SERVIZI	6	42	14
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	2	52	12
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	0	25	15
Trasporti e attività postali	1	20	8
Credito, assicurazioni e servizi alle imprese	11	47	7
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	14	19	19
Istruzione, sanità e studi professionali	17	40	40
1-9 dip.	3	42	11
10-49 dip.	6	40	15
50 e oltre dip.	7	30	21

Elaborazione Antares su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior 2007

N 20: Variazione % avvenuta tra il 2006 ed il 2007 nei movimenti di entrata ed uscita nelle previsioni occupazionali, per settore di attività e classe dimensionale.

SALDO TRA ENTRATE ED USCITE	variazione % 2007/2006
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	-24
Industrie alimentari e delle bevande	300
Fabbricazione di mobili	-80
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	-50
Industrie dei metalli	-23
Industria delle materie plastiche, chimica, lavor. minerali, energia	-50
Macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	33
Altre industrie (calzature, tessile-abbigliamento, legno, carta-stam)	233
Costruzioni	-61
SERVIZI	-102
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	-130
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	167
Trasporti e attività postali	0
Credito, assicurazioni e servizi alle imprese	-300
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	-114
Istruzione, sanità e studi professionali	-33
TOTALE	-57
DIMENSIONE	
1-9 dip.	-107
10-49 dip.	5
50 e oltre dip.	20
RIPARTIZIONI TERRITORIALI	
Emilia Romagna	-20
Nord Est	-15
Italia	-16

Elaborazione Antares su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior 2007

Per quel che riguarda i titoli di studio più richiesti, negli ultimi 3 anni (dal 2005 al 2007) la preparazione universitaria è maggiormente richiesta in ambito economico, dell'ingegneria industriale, elettronica e dell'informazione, in campo chimico e farmaceutico, sanitario e paramedico. Per quanto concerne la richiesta di diplomati, quelli più assorbibili dal mercato del lavoro dovrebbero possedere la preparazione amministrativo-commerciale, seguita da quella meccanica e turistico – alberghiera. Una novità per il 2007 è che non compare tra i primi posti (a differenza dei due anni precedenti) il settore edile. Tra le qualifiche professionali ed il diploma secondario non si riscontrano grandi differenze ad eccezione della costante richiesta di qualifiche socio-sanitarie che invece fa la sua comparsa nella preparazione secondaria solo nel 2007.

N 21: Titoli di studio più richiesti

	Universitario	Secondario e post-secondario	Qualifica professionale
2005	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economico-statistico ▪ Insegnamento e formazione ▪ Ingegneria industriale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Meccanico ▪ Turistico-alberghiero ▪ Edile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Meccanico ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Turistico-alberghiero ▪ Socio-sanitario
2006	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ingegneria industriale ▪ Sanitario e paramedico ▪ Chimico e farmaceutico ▪ Ingegneria elettronica e dell'informazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Meccanico ▪ Agrario-alimentare ▪ Linguistico ▪ Turistico - alberghiero ▪ Edile 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Socio-sanitario ▪ Turistico-alberghiero ▪ Meccanico ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Estetisti e parrucchieri ▪ Edile
2007	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Economico ▪ Sanitario e paramedico ▪ Linguistico, traduttori e interpreti ▪ Chimico e farmaceutico ▪ Ingegneria elettronica e dell'informazione ▪ Insegnamento e formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Meccanico ▪ Turistico - alberghiero ▪ Licei classici, scientifici e socio - psico - pedagogici ▪ Socio - sanitario 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Meccanico ▪ Amministrativo-commerciale ▪ Socio-sanitario ▪ Turistico - alberghiero ▪ Legno, mobile e arredamento

Elaborazione Antares su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior 2007

N 22: Quote, medie annue (2003-2006) e variazione % 2006/2003 dei settori a cui sono state autorizzate ore di Cassa Integrazione Ordinaria.

	% 2006	media annua (2003-2006)	variazione % 2006/2003
Attività agricole industriali	1	-	-
Legno	13	12	-38
Alimentari	4	3	8
Meccaniche	16	19	-22
Tessili	2	1	-
Vestiario, abbigl., arred	9	13	-61
Chimiche	6	4	103
Pelli e cuoio	33	41	-42
Trasformaz. min. non met.	9	4	339
Carta e Poligrafiche	2	1	237
Edilizia (Impiantistica)	3	2	-20
Agricoltura	1	-	-
Totale gestione ordinaria	100	-	-26

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica – Istruzione e lavoro

N 23: Quote, medie annue (2003-2006) e variazione % 2006/2003 dei settori a cui sono state autorizzate ore di Cassa Integrazione Straordinaria.

	2006%	media annua (2003-2006)	variazione % 2006/2003
Attività agricole industriali*	43	43	-
Alimentari*	21	21	-
Meccaniche***	18	15	-
Vestiario, abbigl., arred.*	11	11	-
Carta e Poligrafiche**	-	35	-
Edilizia (Impiantistica)	8	56	-41
Totale gestione ordinaria	100	-	393

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica – Istruzione e lavoro

* = non sono presenti ore autorizzate nel 2003, 2004 e 2005.

** = non sono presenti ore autorizzate nel 2005 e 2006

*** = non sono presenti ore autorizzate nel 2003 e 2005

N 24: Quota rispetto al totale nel numero, ore e tipologie di partecipanti ai corsi di formazione professionale e tecnica. Anno 2006

	nr. Corsi	ore approvate	partecipanti dichiarati			partecipanti effettivi all'avvio			
			disoccupati	occupati	totale	femmine	maschi	totale	
2006									
A	- Organizzazione dei servizi per l'impiego	1,9	-	-	-	-	-	-	-
B	- Adeguatezza delle competenze della pubblica amministrazione	2,3	0,5	-	9,4	5,8	7,8	7,4	7,6
C	- Art. 68 comma 1. Obbligo di frequenza di attività formative fino al diciottesimo anno	6,8	6,1	22,7	-	8,5	3,3	4,4	3,8
D	- Attività per cui si richiede il riconoscimento da parte della Pubblica Amministrazione	1,1	0,3	0,3	7,1	4,5	0,9	3,6	2,2
E	- Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	16,3	26,5	24	-	9,1	10,4	10,6	10,5
F	- Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati	6,8	29,2	11,3	1,1	4,9	5,3	5,5	5,4
G	- Interventi di formazione continua ex L. 236/93, art. 9, commi 3,3-bis•Progetti Aziendali 1.c	9,7	2,3	-	16,1	10	0,1	0,1	0,1
H	- Prevenzione della dispersione scolastica e formativa	11,7	1,5	1,2	-	0,4	17,5	15,8	16,7
I	- Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	5,5	6,1	6,5	1,4	3,3	6,3	0,4	3,5
K	- Adeguatezza del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione	0,6	-	-	-	-	-	-	-
L	- Riqualificazione di operatore socio sanitario	0,6	0,8	-	5,6	3,5	3,1	0,4	1,8
M	- Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	16,1	4,5	-	41,1	25,6	22,6	28,8	25,6
N	- Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego	1,5	0,4	0,9	4,9	3,4	2,3	3,1	2,7
O	- Formazione permanente	2,8	1,2	5,6	7,6	6,9	10,5	5,6	8,1
P	- Formazione superiore	7	13,1	12,4	0,3	4,9	5,7	3,5	4,7
*	- Fondo regionale disabili previsto dalla legge 68/99 e dalla L.R. 14/00.♦	4,2	5	3,5	-	1,3	0,4	0,6	0,5
*	- Formazione regolamentata non finanziata	5,1	2,3	11,7	5,5	7,9	3,7	10,5	6,9
TOTALE		100	100	100	100	100	100	100	100

Elaborazione Antares su dati Ufficio Statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena - quaderni di statistica – Istruzione e lavoro

* canali di finanziamento che non compaiono nel 2004.

